LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Remo Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese

Italia, Tripoli, ... Eritrea 25 13 4 50

Estero — Quindici destinazione 37 20 6 50

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. Lire 1 in Arma del giornale Lire 2 50 — Corrispondenze prima Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI STRAORDINARI PER LA CAMPAGNA

A tutti coloro che dopo il 1° di Giugno rinnoveranno il proprio abbonamento, e a coloro che, non abbonati ancora, intendono di associarsi alla *Stampa*, questa offre, oltre al volume: *La Donna in effigie*, i seguenti sei premi eccezionali, il cui valore complessivo è di circa **2000 lire.**

Tali premi saranno consegnati ai vincitori negli Uffici dell'Amministrazione della *Stampa*.

1° Una **BICICLETTA RAMBLER** (acquistata dalla **ditta Vittorio Croizat**) del valore di **350** lire; ultimo modello; da uomo o da signora, a scelta del vincitore (le macchine Rambler sono dai ciclisti tra le più stimate per la loro rigidità, eleganza e scorrevolezza);

2° Una **MACCHINA FOTOGRAFICA pieghevole Zeiss-Palmos** (acquistata dalla **ditta Felice Bardelli e C.ª**) del valore di **465** lire; è un apparecchio di costruzione perfetta, provvisto di 3 telai doppi di alluminio ed ebanite; ha un obbiettivo Unar Zeiss, e costituisce il miglior compagno del dilettante di fotografia al mare, alle corse, in città, in montagna;

3° Uno **SPLENDIDO FUCILE DA CACCIA a percussione centrale, stessa canna** (acquistato dalla rinomata **ditta G. B. Boero**) del valore assoluto di L. 325, vero modello *rationnel-Diana* a quadruplice chiusura Pieper (Top-Bolt) con canne di acciaio inglese finissimo depurato e colla quarta prova speciale a polvere nitro-composta (senza fumo).

4°, 5° e 6°. **TRE BIGLIETTI di libera circolazione per 15 giorni** sulle linee ferroviarie in 1ª classe di tutta la Svizzera e sui battelli di tutti i laghi; valevoli per qualsiasi persona indicata dall'abbonato e per qualsiasi epoca, purchè prima di novembre, acquistati dall'**agenzia Giovanni Chiari** di Firenze, ben nota organizzatrice di viaggi al Capo Nord, a Berlino, a Vienna, ecc. (rappresentata in Torino dalla ditta Santi e Cavalli).

L'estrazione di questi premi si farà il **10 di agosto** con le solite norme e garanzie e vi concorreranno tutti coloro che prenderanno l'abbonamento dal 1° giugno al 9 agosto.

Il vincitore, il cui nome verrà estratto per il primo, potrà scegliere fra i sei premi quello che più gli aggrada; così per il secondo, il terzo, il quarto, il quinto.

Di ciascuno dei sei premi straordinari daremo ancora più ampia descrizione, pubblicando anche di parecchi un'artistico *cliché*.

Gli abbonamenti straordinari alla *Stampa* possono durare da quindici giorni ad un anno: a tutti danno diritto al volume illustrato **La Donna in effigie**, ed al sorteggio di uno dei sei premi eccezionali. I prezzi degli abbonamenti straordinari sono i seguenti:

Per un anno	**L. 24 —**	**Per sei mesi**	**L. 15 —**
Per tre mesi	**» 10 50**	**Per un mese**	**» 7 50**

Per quindici giorni lire 5 75

(Aggiungere le spese postali in lire 0 80 per la spedizione del ricco volume: *La Donna in effigie*).

L'abbonato viene a pagare così il giornale cinque centesimi il numero e con lire 6 riceve **La Donna in effigie**, che ha in commercio il valore di lire 30.

È assolutamente gratuito il concorso ad uno dei sei premi.

Abbonamenti ordinari per la campagna.

L'abbonato paga tanti cinque centesimi quanti sono i giorni dall'abbonamento, e può prendere l'abbonamento per quel numero di giorni che più gli aggrada. Non riceve premio.

Come si intende dai socialisti la libertà del lavoro

La libertà del lavoro è un principio sancito nei nostri codici e che si accenna a voler far rispettare eziandio in pratica. Come molti fra i principii fecondi dimostrati da più di un secolo dalla scienza economica, il principio della libertà del lavoro è spesso frainteso ed è palesemente od apertamente combattuto dai partiti più opposti.

Lo combattono alcuni conservatori, i quali credono a torto che il Governo debba intromettersi nei conflitti tra capitale e lavoro per favorire gli interessi della classe proprietaria. Noi abbiamo ripetutamente combattuto l'aiuto fornito dal Governo ai proprietari di terre per mezzo dei soldati mietitori ed alle Compagnie di navigazione coll'imbarco dei marinai dei Reali Equipaggi, e non è quindi necessario dilungarci ancora una volta a dimostrare la verità della tesi secondo cui il Governo male opera quando interviene a far traboccare la bilancia a favore della classe proprietaria. E sarebbe confutazione inutile di errori di cui nessuno più, almeno in apparenza, osa farsi campione.

Ma altri nemici, più pericolosi, spuntano ora contro la libertà del lavoro e sono i socialisti democratici. Ciò può parere strano per quelli che della dottrina socialista veggono soltanto le manifestazioni momentanee a favore della libertà e non la finalità ultima. Noi non abbiamo però nemmeno bisogno di ricordare l'antica massima, la quale insegna che i partiti, finchè sono minoranza, invocano libertà; salvo a sopprimerla quando sono diventati maggioranza. Sono gli stessi socialisti i quali si incaricano di rammentarci che essi vogliono la libertà del lavoro soltanto in mancanza di meglio. E' la *Critica Sociale* la quale, dimettendo intorno al doloroso episodio di Berra, si dichiara pronta ad accettare la formula del Ministero (della libertà del lavoro) come un segnalato progresso, *unicamente però per il momento presente*.

Infatti, la *Critica Sociale* non crede « che questa formula debba avere lunga vita, nè che essa risponda alle esigenze di un regime democratico. Fra il proprietario armato del capitale ed il lavoratore povero ed affamato, l'assoluta libertà del lavoro, la libertà illimitata della concorrenza nella mano d'opera altera troppo le condizioni di parità della lotta per poter essere accettata. Quando poi, come avvenne nel Ferrarese, la concorrenza dell'offerta di lavoro non si opera in condizioni normali, cogli elementi naturali di quel dato ambiente, ma un ricco imprenditore requisisce coll'inganno centinaia di lavoratori in lontane regioni, e trasportandoli di notte, isolandoli da ogni contatto colla gente del paese, li getta come mandrie nei campi — una tale libertà del lavoro, nata dalla truffa, alimentata col sequestro delle persone diventa per gli scioperanti schiacciamento e massacro. E' perciò che, nella legislazione dei paesi civili, ogni giorno più va facendosi strada quel concetto dello *sciopero obbligatorio*, decretato a maggioranza di voti, che il disegno di legge Millerand sta per acclimatare in Francia ».

Siamo dunque avvertiti a chiare note della sorte che aspetta il principio della libertà del lavoro quando trionferanno i socialisti: di essere ucciso a favore del principio della obbligatorietà dello sciopero. E già si annuncia che alla riapertura del Parlamento parecchi deputati di Estrema Sinistra presenteranno un disegno di legge per sancire l'obbligatorietà dell'arbitrato e dello sciopero.

Ieri erano i proprietari che volevano servirsi del Governo per reprimere i conati degli operai ad innalzare il livello della propria vita. Domani saranno gli operai che si gioveranno della virtù della legge per costringere i compagni riluttanti ad abbandonare il lavoro o per ridurre gli imprenditori più facilmente alla resa.

Era brutto il passato; ma sarebbe altrettanto brutto l'avvenire. Perchè l'arbitrato e lo sciopero obbligatorio vogliono dire:

che la concorrenza non sarà più la regolatrice dei prezzi della mano d'opera;

che gli imprenditori non potranno più ricorrere ad altri operai per tenere aperte le loro fabbriche, ma dovranno chiuderle ogni qualvolta ciò piacerà alla metà più uno della loro maestranza;

che i salari non saranno più liberamente dibattuti tra operai e padroni o tra le Leghe rispettive; ma saranno fissati da un Tribunale le cui decisioni avranno virtù di sentenza giudiziaria.

Se ciò si ritiene progresso dai socialisti, buon pro loro faccia. Noi crediamo invece che una siffatta legislazione sia opera di decadenza o di regresso. La Francia democratica di Millerand emula, coi suoi novissimi disegni di legge, lo ordinamento dell'antico regime che determinavano i salari degli operai, le modalità e la durata del lavoro, ecc. Quelle ordinanze caddero, al soffio della rivoluzione, come cadono i peggiori puntelli di un regime di povertà e di corruzione. Ora i figli di quelli che resero prospera e ricca la Francia, vogliono rovinarla restaurando una legislazione la quale non potrà non produrre quei deleteri risultati che ha sempre prodotto: rincarimento della produzione, ostacoli alla iniziativa privata, regolamentazione vessatoria dell'industria, ed emigrazione del capitale verso paesi dove il predominio della democrazia non sia ancora diventata tirannia legislativa dei più sui meno.

Buon pro faccia alla Francia della decadenza il ritorno alla vieta massima del Colbertismo regolamentarista più puro. E' da parecchi anni che le statistiche indicano in quel paese un arresto inquietante nello sviluppo della ricchezza, dovuto alla gosta del protezionismo trionfante. E ... ado ciò sembra che purtroppo la Francia, non ancora paga, voglia trasformare quell'arresto di progresso in una rapida decadenza, togliendo all'industria quella poca libertà che le resta per chiuderla entro i ferrei legami dei regolamenti socialisti.

Ma noi non siamo in Francia. Noi siamo poveri ed abbiamo il dovere di progredire. E per progredire è necessario che la libertà del lavoro non venga turbata nè dalle violenze dei conservatori, nè dalle violenze dei socialisti. La ricchezza non si sviluppa che colla giustizia; e la giustizia economica non si ottiene se non garantendo la più assoluta libertà del lavoro. Lo sciopero obbligatorio consacrerebbe la sopraffazione degli operai sui padroni; ed ogni sopraffazione è deleteria, anche se è compiuta dai più a danno dei meno.

Si associno gli operai e trattino, forti della loro resistenza organizzata, cogli imprenditori; ed elevino di molto il loro tenor di vita. Quell'elevamento sarà dovuto alla libera organizzazione e sarà meritato premio concesso a chi seppe dimostrarsi forte ed abile nella lotta economica.

Ma non impongano con una legge il loro volere agli altri operai ed agli imprenditori. Soltanto i deboli che non sanno conquistare il benessere e la ricchezza coll'opera propria, si accordano per impadronirsi dell'altrui ricchezza mercè l'impiego della macchina legislativa.

Gli imprenditori inetti crescono i loro profitti ottenendo dallo Stato dei dazi protettivi. Gli operai inetti vorrebbero aumentare i salari coll'ausilio di arbitrati o di scioperi imposti obbligatoriamente dallo Stato.

Gli imprenditori e gli operai intelligenti ed abili cercano la ricchezza col lavoro perseverante. Gli ostacoli alla vittoria e le difficoltà della lotta e dell'associazione li stimolano a progredire, perchè così sanno che in un regime di libera concorrenza e di libertà del lavoro la vittoria spetta a chi sa ed a chi vuole.

L'Italia ha bisogno di uomini intelligenti ed abili, cresciuti in un ambiente di libertà e non di infingardi che tutto aspettano dal favore dello Stato.

Previsioni sull'esercizio 1901-1902.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 21:

Sui dati dell'esercizio testè chiuso, si sono valutate le previsioni del ministro del tesoro sull'esercizio 1901-1902. Ecco qualche cifra: nell'esercizio 1900-1901 dalle tasse sugli affari si ottennero circa 202 milioni, e per l'esercizio 1901-1902 si prevedono, d'accordo fra il ministro e la Giunta del bilancio, 200,100,000 lire. Dalle tasse di fabbricazione, che diedero nell'esercizio passato circa 90 milioni, sono previsti 103 milioni per l'esercizio 1901-1902. Le dogane sono diminuite invece da 261 milioni a 211, e ciò soprattutto per una previsto minore introduzione di grano.

Gli istituti pareggiati e le relazioni dei commissari.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 20,40:

Il Ministero dell'istruzione pubblica ha deciso che i commissari regi, che sono stati inviati agli Istituti pareggiati per assistere agli esami, debbano in luogo delle consuete relazioni inviare al Ministero speciali moduli uniformi, debitamente riempiti. Ciò serve per dare alle relazioni loro una uniformità di indirizzo, e per avere un quadro esatto delle condizioni di detti Istituti.

Encomio al tenente Debenedetti.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 18,45:

L'Avanti! e il *Fanfulla* assicurano che il comando del Corpo d'armata di Bologna ha proposto di dare un voto di encomio al tenente Debenedetti.

La culla della città di Roma alla principessa Jolanda.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 19:

Il maestro Monteverde e il sig. Calvi hanno partecipato al Comitato, procedute dal sindaco Ostiense, che la culla offerta da Roma alla principessa Jolanda è terminata, e potrà essere presentata alla Reggia martedì prossimo.

La culla verrà esposta nella sala del palazzo dell'Esposizione.

Il ricorso del capitano Abbòlito al Consiglio di Stato.

Ci telegrafano da Roma, 5, ore 22:

La IV Sezione del Consiglio di Stato ha accolto il ricorso contro il decreto che rimosse il capitano Abbòlito Antonino, del 31.o reggimento fanteria, per una avventata fucilata.

Varie dalla Capitale.

Monfortini per Verdi — La adunanza Fusinato sul Ferrarese — Consiglio di ministri — L'on. Socci ed Acqui — All'Ispettorato ferroviario.

— Domani sera l'on. Nasi e parecchi altri deputati e giornalisti partiranno per Montecatini, dove si farà una solenne commemorazione di Verdi. L'oratore d'occasione sarà l'on. Franchetti.

— Oggi è tornato a Roma l'ispettore generale del Ministero dell'interno, comm. Fusinato, il quale ha compiuto un'inchiesta sulle condizioni del Ferrarese e sui fatti di Berra. Il comm. Fusinato ha lungamente conferito con l'on. Giolitti, al quale ha presentato una relazione.

— Domattina si riunirà alla Consulta il Consiglio dei ministri.

— Nel pomeriggio l'on. Sarocco è partito per Acqui.

— Il comm. Ottolenghi, ispettore generale delle costruzioni ferroviarie, è stato collocato perchè assumesse anche la Direzione dell'ispettorato d'esercizio. Ma egli ha declinato l'offerta per ragioni di salute, cosicchè il comm. Vivaldi continuerà provvisoriamente a tenere la firma.

Il soggiorno di Galimberti a Milano.

Milano, 5 *(Stefani)*. — Galimberti ricevette stamane parecchie rappresentanze; quindi si recò a visitare ufficialmente il Municipio. Il sindaco lo invitò a colazione.

Alle 14,30 è partito per Capriata a visitarvi il Colombaio Crespi. Ritornerà in giornata a Milano.

***

Ci telefonano da Milano, 5, ore 22:

Al *Ristorante Savini*, dove ci fu la colazione offerta dal Municipio in onore di Galimberti, questi, rispondendo al sindaco Mussi, si disse lieto di avere avuto la sorte d'iniziare a Milano la costruzione dell'edificio delle poste e telegrafi.

L'oratore bevve al Re ed a Milano. Inneggiando al nipote del giovane ardito, che come liberatore entrò nella primavera del 1859 in Milano, festante di patriottismo, l'on. Galimberti dice che inneggia alle speranze della Patria. « Se è vero — aggiunse — che le nuove lotte non saranno più cruente, ma civili, per la conquista dei grandi mercati, esse sono il tuo forte agone, o Milano! e associando il romano antico tuo nome a quello del giovane Principe della millenaria Casa Sabauda, io associo la giovine forza del Regno alla vecchia rigogliosa tua forza, o Milano, e nella loro unione sento e vedo la prosperità d'Italia che con incredibili sforzi vien facendosi posto fra le più industri nazioni. »

Il sindaco di Milano si dimette.

Ci telefonano da Milano, 5, ore 24:

Stamera, discutendosi la questione della Scuola superiore femminile al Municipio, il consigliere Alessi presentò un ordine del giorno inteso a temporeggiare sulla decisione risolutiva.

I socialisti e i repubblicani dichiararono di dare a quell'ordine del giorno il significato di aperta sfiducia per l'assessore Pisa.

Il sindaco Mussi allora disse di ritenere ciò come una dimostrazione di sfiducia a lui diretta. Malgrado questa sua dichiarazione, la maggioranza del Consiglio votò favorevolmente all'ordine del giorno Alessi.

Tra questi votanti c'erano anche molti amici del sindaco e parecchi assessori.

Il sindaco Mussi ha presentato le sue dimissioni.

Le quistioni di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 20:

Il *Don Marzio* annunzia all'ultima ora di essergli giunta notizia relative alle scioglimento del Consiglio provinciale. Ma questo annuncio lo dà con riserva, sebbene le notizie gli sieno giunte da buona fonte. Intanto Debernardis, presidente della Commissione provinciale del Manicomio, si è dimesso con una lettera vivacissima al commissario.

Le dimissioni del presidente della Camera spagnuola.

Madrid, 5 *(Stefani)*. — Vega Armijo insiste nelle dimissioni, che sono definitive.

Per la prosperità del Marocco.

Chiusura di sessione in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 13,55:

La Camera, nella seduta antimeridiana, ha approvato il progetto delle contribuzioni dirette.

Tutte le interpellanze vennero rinviate all'autunno.

E' ormai probabile che la chiusura della sessione avverrà stasera.

***

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 22,10:

Alla Camera tutte le interpellanze sono state rimandate a novembre.

Al Senato, Delmasé, rispondendo ad una interrogazione di Chaumie dice che l'arrivo dell'Ambasciata marocchina prova i sentimenti amichevoli che corrono tra la Francia e il Marocco. Del resto tutti gli incidenti si risolsero con soddisfazione. La Francia rispetterà l'integrità del Marocco. Se è stato occupato il Touat, e si stabilì una serie di posti di avanzamento, ciò avvenne per motivi imperiosi di sicurezza contro le incursioni delle tribù nomade.

L'accoglienza tributata all'Ambasciata marocchina dimostra che la Francia mira alla tranquillità e alla prosperità del Marocco.

Si dice che domani si chiuderà la sessione.

Le convenzioni dell'Ambasciata marocchina.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 10:

Si conferma che l'Ambasciata marocchina a Londra firmò un trattato, però soltanto commerciale, che stipula l'apertura dei porti. Dovendo l'Ambasciata visitare Berlino e Pietroburgo, si ritiene che uguale trattamento sarà accordato da tutte le nazioni.

Le nuove fortificazioni di Biserta.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 23:

Il Governo di Francia ha deciso di far costruire tre nuovi forti a difesa di Biserta.

Uno al capo di Biserta; il secondo, sulla strada di Portofarina, che deve appoggiare i forti dell'est; il terzo al sud-ovest di Sidiabdalah, che deve proteggere l'arsenale marittimo.

I lavori cominceranno immediatamente.

Rivelazioni postume di Félix Faure su Fashoda

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 9,25:

Viene pubblicata una conversazione di Félix Faure con un amico, in cui Faure disse che l'affare di Fashoda non ispirò il timore di una guerra che dopo aggiustato, per l'eccitamento dell'opinione pubblica dell'Inghilterra che ora tale che qualsiasi nuovo incidente avrebbe potuto far scoppiare il conflitto. « Tutti i rapporti che ci pervenivano ci avvertivano di tenerci pronti. Disgraziatamente noi non lo eravamo. Lakroy chiedeva carbone, cannoni e truppe per la difesa dei porti specie di Biserta, che era in balia di un colpo di mano. Il denaro mancava, i ministri presero la risoluzione patriottica di disporre di settanta milioni e chiedemmo l'autorizzazione alla Camera, anche per non avvertire l'Inghilterra; limitandoci a comunicarlo al presidente e ai relatori delle Commissioni finanziarie della Camera e del Senato. Si potè provvedere rapidamente al necessario e si evitò la guerra. Ma — disse Faure — io visi ero d'agosto che non vorrei ricominciare. Se la guerra fosse scoppiata, quale responsabilità. Il presidente della Camera è ben più felice di me. »

Scandalo al Consiglio municipale di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 10,40:

Al Consiglio municipale provocò viva indignazione la denunzia del consigliere Capiola, secondo la quale Peckmann, ingegnere-capo delle acque, si fece costruire col denaro del Comune una casa, spendendovi [illegible] lire. Il prefetto della Senna cercò di coprirlo, dicendo che era una spesa contemplata per alloggiare l'ingegnere-capo; ma il Consiglio quasi all'unanimità decretò un'inchiesta, dovendo costruire un'officina municipale cogli stessi fondi.

La festa dell'indipendenza americana celebrata a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 11:

Ieri tutte le case e i magazzini americani erano parati per la festa dell'indipendenza. Alla sera ebbe luogo un banchetto, presieduto da Kimbel, presidente della Camera di commercio americana. Egli aveva a destra Millerand, a sinistra l'ambasciatore americano. Alla tavola d'onore sedevano, fra gli altri, Pressa, presidente della Camera di commercio italiana; Mercurgo, presidente della Camera di commercio di Bruxelles. Vi furono numerosi brindisi. Parlò Millerand, dichiarando esser la terza volta che si onorava di assistere a simile festa.

Le donne francesi elettrici.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 11:

Il deputato Clovis Hugues depose alla Camera una petizione firmata da 10,000 donne, che chiedono il diritto al voto.

Soldati francesi di ritorno dalla Cina.

Ci telegrafano da Marsiglia, 5, ore 13,15:

Il vapore *Mitho*, che trasporta il primo riparto di truppe rimpatrianti dalla Cina, è giunto [illegible] alle 5,30. Tutti i soldati, schierati sul ponte, acclamarono alla Francia. L'ammiraglio Besson, con numerosi ufficiali, si recò a bordo a salutarli. I rimpatrianti ascendono a 1271, di cui 120 malati. Lo sbarco ha cominciato alle ore 3. I soldati si recarono nelle caserme fra entusiastiche ovazioni.

I boeri e i treni inglesi.

Londra, 5 *(Stefani)*. — Kitchener telegrafa che i boeri fecero deragliare a Naboonspruit un treno proveniente da Petersburg. Un luogotenente, undici soldati, il macchinista, un conduttore e quattro indigeni sono morti. E' la prima volta che avviene un deragliamento sulla linea del nord.

Dewet espulso.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 10,20:

La *Libre Parole* afferma che Dewet dovette lasciare Parigi per ordine del Governo.

Tra Serbia e Russia.

Sul viaggio di Alessandro a Pietroburgo.

Ci telegrafano da Vienna, 5, ore 17,50:

A Budapest il redattore della *Revue d'Orient* ha interrogato il ministro serbo Vuic; questi confermò che il viaggio dei reali di Serbia a Pietroburgo si farà in autunno, ed aggiunse che avrà significato politico; però non deve essere interpretato come un atto ostile all'Austria, poichè re Alessandro presenterà i suoi omaggi pure all'imperatore Francesco.

Vuic negò che sia stata conclusa un'alleanza russo-serba, osservando che i vincoli che uniscono la Serbia alla Russia sono più forti di ogni convenzione.

Riguardo agli ultimi avvenimenti di Novibazar, Vuic ha dichiarato che la Serbia tiene pronti due battaglioni per rinforzare, in ogni eventualità, le guarnigioni del confine serbo-albanese.

***

Ci scrivono da Belgrado, 4:

Contrariamente alle smentite pubblicate nella stampa estera di questi giorni, la maggior parte dei giornali serbi riafferma che nel mese di settembre seguirà il viaggio della coppia reale di Serbia alla Corte russa. Re Alessandro giungerà a Pietroburgo con grande seguito; lo accompagnerà pure il presidente dei ministri Vuic. Il viaggio della coppia reale seguirà, pel Danubio, fino a Reni, nella Bessarabia e proseguirà da Reni prendendo la via per Kiew.

Dopo il ricevimento alla Corte russa, sarebbe progettato un soggiorno di quattro settimane della coppia reale di Serbia nel Caucaso. Il ritorno seguirà per Costantinopoli e Sofia.

Al Corno d'Oro Alessandro verrà ricevuto dal sultano; in quest'occasione il re di Serbia percorrerà presso il sultano a fianco delle popolazioni serbe della Vecchia Serbia e della Macedonia.

Pure a Sofia il re Alessandro è intenzionato di fermarsi qualche giorno per poter conferire col principe Ferdinando di Bulgaria intorno alle attuali questioni balcaniche.

Il viaggio di re Alessandro assumerebbe quindi un alto significato politico.

Lo stato d'assedio a Buenos Aires.

La *Stefani* ci comunica da **New York**, 5:

Il *York Herald* ha da Buenos Aires: « Si crede che lo stato d'assedio sarà insufficiente a ristabilire l'ordine. Parecchi tumultuanti vennero feriti nel conflitto colla Polizia, che custodisce parecchi punti della città. »

***

La *Stefani* ci comunica da **Buenos Aires** 5:

Il ministro delle finanze è dimissionario.

***

Buenos Aires, 5 *(Stefani)*. — La proclamazione dello stato d'assedio fu provocata dall'intervento di elementi anarchici negli ultimi disordini. Ora Buenos Aires e l'intera Repubblica sono tranquille.

Il fallimento d'un'altra Banca russa.

Pietroburgo, 5 *(Stefani)*. — Le *Nouvelli* annunziano che, in seguito al fallimento della Banca del Commercio di Charkow, la Banca del Commercio di Jekaterinoslaw sospese ieri i pagamenti. Il passivo ascende a 1,250,000 rubli.

Il disastro bancario della Germania

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 16,45:

Si ha da Lipsia che un membro del Consiglio di sorveglianza della Banca di Lipsia, Carlo Felice Schoeffler, della Ditta Berger e Voigt, si è suicidato stamane. La Ditta Berger e Voigt dichiara di non essere affatto danneggiata.

***

Dopo Dresda, Lipsia. Un nuovo fallimento bancario è venuto ad aggiungersi alla serie dei disastri numerosi che negli ultimi tempi hanno funestato la Germania.

I fatti ci sono stati narrati dai nostri telegrammi. Diverse Società hanno chiusi gli sportelli. Alcuni direttori sono stati imprigionati ed altri si sono suicidati. Tutto ciò ha messo in chiara luce quanta esagerazione vi fosse nello sviluppo accelerato grandioso della Germania contemporanea. Quasi non pare vero che i tranquilli e posati tedeschi avessero potuto ridurre così grande fiducia in imprese che avevano dei titoli così stravaganti, come la « Società per la distillazione delle vinacce », la quale non si sa perchè proprio si sia fondata in Germania, che non è certo paese rinomato per le sue vinacce. E simili a questa erano la Società per la colonizzazione e l'impianto di nuove industrie nelle provincie polacche, ecc., ecc., dove si buttarono via centinaia di milioni.

In realtà, le attrattive per i piccoli capitalisti erano state straordinarie ad impiegare rapidamente i loro capitali nelle nuove imprese che quasi dappertutto andavano sorgendo.

Nel 1899 le acciaierie e le fonderie, anche quelle piccole, distribuirono dei dividendi favolosi: del 25, 30, 33 e 42 per cento. I piccoli capitalisti che avevano 10,000 marchi di occasione credettero di scegliere a ricevere un dividendo di 1500, 2000 marchi ed anche più.

Ma già nel 1900 le cose erano cambiate. Il rialzo dei carboni, il ribasso dei prezzi delle macchine, le guerre coloniali che hanno tolto degli sbocchi alla Germania, la crisi economica russa, che toglieva un altro sbocco; tutte queste cause messe insieme cominciarono a far nascere sospetti. Molte fabbriche, prive di riserve, non diedero nemmeno più un centesimo di dividendo.

Le Banche ipotecarie, che anch'esse avevano impiegato troppo su garanzie di carattere dubbio, fallirono o chiesero moratorie.

Le azioni delle Società bancarie ed industriali cominciarono a ribassare in Borsa; ed allora avvenne ciò che sempre accade. I capitalisti, che avevano comperato quando i prezzi rialzavano, si stimarono felici di aver potuto vendere ad un prezzo ribassato del terzo, della metà e più ancora. Le vendite dei privati produssero un tracollo nello stato delle Banche che avevano promosso la fondazione delle Società, i cui titoli ribassarono di valore. Molte Banche non avevano ancora potuto disfarsi di tutte le azioni delle Società che avevano fondato. Quando il movimento al ribasso continuò, esse credettero di arrestarlo comprando le azioni che venivano gettate sul mercato dai capitalisti intimoriti. Ma da una parte esse non riuscirono così a frenare la discesa dei prezzi, che era dovuta a cause naturali, e dall'altra peggiorarono la loro situazione, accumulando nelle casse quantità enormi di titoli che ogni giorno avrebbero di preso. Ciò non potè a lungo essere nascosto. Alle prime voci il pubblico si precipitò in massa agli sportelli delle Banche per ritirare i depositi, ed allora cominciarono i crachs, di cui ora tanto si parla.

E' un fenomeno seccante; ma non è tale da rendere inquieti sull'avvenire della Germania. I tedeschi sono un popolo giovane, ed hanno avuto troppo slancio e troppa audacia. Come già nel 1873, così ora essi devono liquidare le imprese manifestamente sballate che essi iniziarono. Ma la potenza economica della Germania rimane granitica. Essa riposa sulla scienza pazientemente acquisita e sul lavoro perseverante di tutte le classi della popolazione. Quando le imprese poco solide saranno tutte fallite, rimarranno in piedi solo quelle buone, ed i tedeschi, ammaestrati e resi cauti dall'esperienza, potranno ricominciare il loro cammino verso il progresso.

I CIARLATANI MODERNI

Quel che fanno e quel che sono.

Se il mondo cammina, pensate un po' come corrono i ciarlatani! Essi hanno un'attitudine meravigliosa di adattamenti, di progressi, di trasformazioni, e tutto ciò, sinceramente, testimonia di un certo loro genio.

Anche oggi, è vero, nei piccoli villaggi sperduti si trovano tuttavia i discendenti, i continuatori degli antichi barbieri, che mettevan le sanguisughe, cavavano i denti guasti e rideavano una tintarella. Ancora, in certi luoghi lontani dalle grandi vie di comunicazione, si trova talvolta un povero mago, abile nella suggestione, che pretende di mettere a posto i visceri, di possedere benefici succhi di erbe e misteriosi elisiri. Nè è impossibile incontrare, lungi da ogni centro di lavoro e di cultura, qualche avanzo di qua' stregoni che vedono traverso i corpi e hanno risposti per ogni cosa: dal mal di stomaco al mal d'amore.

Ma tutto ciò nella nostra società odierna esiste appena, e, anzi, svanisce. Oggi il ciarlatano è in costume di perfetto gentiluomo: riceve nell'appartamento di un *hôtel*, o fa le sue visite a domicilio, tirato da una carrozza che par quella di un signore di buon gusto. Perchè il ciarlatanismo è diventato sempre più un affare commerciale, che va trattato come tutti gli altri. Per riescir ciarlatano ci vogliono adesso dei capitali: bisogna metter su una casa, per esempio, fare inserzioni nelle quarte pagine dei giornali, e tener testa sul mercato per qualche tempo, dopo il quale i clienti e la fortuna arrivano.

Sull'evoluzione del ciarlatanismo, il dottor F. Regnault ha scritto un curioso articolo nell'ultimo fascicolo della *Revue des Revues*, dove si vede come non si diventa ciarlatano pel solo fatto di volerlo essere. Ci vuol altro per riescirvi: ci vuole, prima d'ogni cosa, una tal quale genialità, che si rivela negli annunzi dei rimedi infallibili, dei successi sicuri, ecc., per togliere le rughe, per far scomparire le tracce del vaiolo, per restituire il colorito rosso della gioventù, per render le mani aristocratiche, per gli abbellimenti d'ogni genere.....

Qual che è peggio gli è che i ciarlatani non si limitano a far le loro vittime tra i cultori della vanità, ma attaccano anche e sfruttano i disperati e gli abbandonati dalla scienza. E invocano il patronato d'una Società scientifica, la comunicazione di un'Accademia di medicina, e così via.

Questi ciarlatani non rispettano nulla: ingannano in tutti i modi, e spingono la loro maestria a sfruttare i sentimenti religiosi dei loro lettori. Un liquore, tanto per dirne una, fu chiamato di « San Vincenzo di Paola », e fu proclamato « il solo veramente autorizzato » dai padroni della fonte miracolosa, che in venti giorni guariva radicalmente l'anemia!

L'annunzio pio, che supera tutti gli altri del genere, fu trovato da un droghiere del dipartimento delle Alpi, che lo fece riportare da tutti i giornali. Diceva così: « Io offro gratuitamente un mezzo infallibile per guarire le malattie della pelle, rimedio provato sopra di me, dopo aver invano tentato ogni altro mezzo. Questa offerta, della quale si approfitterà lo scopo umanitario, è la conseguenza di un voto. »

Spesso il ciarlatano non si limita più, oramai, alla vecchia d'una semplice bottiglia, ma fa il suo indirizzo ai clienti, dove una segnata le ora nelle quali egli riceve a domicilio. Così lo sfruttamento della credulità e della debbenaggine è portato alla perfezione. Non solo: ci sono poi i *trattamenti* per corrispondenza. Il ciarlatano invia una lettera, sempre la stessa, riprodotta a centinaia di esemplari sotto una macchina da scrivere, e quando ha ricevuto i particolari dal cliente, chiede un forte onorario per dare il rimedio infallibile.

Ecco una di queste lettere tipiche:

« State tranquille. Voi avete trovato la via buona per guarirvi indirizzandovi a me, perchè questo genere di tumori è trattato con gran successo col mio metodo di cura. Vi consiglio, ecc., ecc. L'apparecchio costa 200 lire, ricordo che bisogna spedire al nostro amministratore, signor X. »

Tutti sanno poi come i ciarlatani si valgono dei giornali. Però, bisogna dire la verità, nè i giornali americani, dove pure la *réclame* ha uno sviluppo enorme, nè i giornali italiani, che pure avrebbero tanto bisogno di dare il massimo sviluppo alla *réclame*, fanno quel che si fa in Francia, per abitudine. In America gli articoli di quel genere portano sempre la parola « comunicato » fra parentesi; in Italia o quegli articoli non si pubblicano, o si mettono al loro posto, tra le cose a pagamento, in modo da non assumere nessuna responsabilità. In Francia, dice il signor Regnault, invece di mettere il pubblico in guardia, i giornalisti cominciano la *réclame* di un articolo con dei cappelli pseudo-scientifici o pseudo-umanitari, raccomandando un rimedio che guarisce radicalmente i tubercolosi, o un apparecchio che dà la favella ai sordo-muti, o una cinta elettrica che fa camminare i paralitici.

La parola *elettrico, magnetico, dinamico* e simili sono molto adoperate, fino all'assurdo. Ciò stata fin anche, è tutto dire, una tisana « concentrata-dinamo-magnetica ». Quel che è più..... essa ha avuto una vendita considerevole! Anzi, si annunziarono tre tisane di quel genere. Una cominciamento tonica, gialla; l'altra, verde, depurativa, lassativa e rinfrescante; la terza, nera, sedativa e calmante.....

E in questo genere di componimenti a scopo di *réclame* si vede anche quello che non si vorrebbe nemmeno supporre. Uomini di talento, scrittori di vaglia, anche scienziati di qualche fama, si mettono spesso, in un'ora di bisogno stringente, al servizio dei ciarlatani, i quali compongono degli *albums* con quelle dichiarazioni autorevoli, e smaltiscono la loro merce.

« Il vino X — dice uno scrittore — mi dà delle idee. » « Aiutato dal vino X. — afferma un attore — ho potuto terminare i miei impegni in America, malgrado la stanchezza. » « Il vostro vino — dice un tenore di cartello — mi ha ridato la voce », ecc.

Voi pensate che tutta questa speculazione sfrontata della ciarlataneria moderna non sia, in fondo, che un castigo dell'ingenuità? Ma non è questo soltanto. Ho rubare agli ingenui, promettendo loro miracoli, è già cosa male, i ciarlatani attentano pure alla vita del prossimo, e questo è fin troppo grave.

Di fatti, per vendere le loro droghe, o i loro apparecchi, o i loro consigli, o le loro produzioni, i ciarlatani ingannano i malati e commettono dei veri delitti.

Per esempio: ai malati di ernia, un ciarlatano indicava di non far movimenti bruschi e di praticare un massaggio con la sua pomata dinamo-magnetica, e di prender dei bagni, adoperando una lozione altrettanto dinamo-magnetica, ecc.

Che importava a colui che l'ernia andasse in cancrena? L'importante gli era di vender la pomata e la lozione!

« Soprattutto — suggerisce un altro ciarlatano — non operate mai i cancri, perchè le operazioni sono mortali. Adoperate invece il nostro unguento. » E gli unguenti si succedono, mentre il cancro ingigantisce e non si può più operare.

E magari tutte quelle droghe fossero innocue! Ma la verità è proprio tutt'altra. Le acque e le pomate contengono veleni, e la tiroidina per far smagrire ha rovinato molte persone, quanto la sincope non le abbia uccise.

Però, malgrado tutto questo, i ciarlatani sono onnipotenti. Si mettono in prigione i ladri e gli assassini comuni, ma i ciarlatani, grazie alla réclame, si possono impunemente arricchire.....

AGITAZIONI E SCIOPERI

Lo sciopero di Genova.

Un nuovo Comizio — Resistenza ostinata.

Ci telegrafano da Genova, 5, ore 22,50:

Stamane a San Pier d'Arena si è riunito di nuovo un Comizio di scioperanti. Il deputato Rondani ha esortato gli operai a cessare dallo sciopero, dirottando le proposte concretate negli scorsi giorni. Anche l'onorevole Chiesa consigliò ripetutamente gli operai a ritornare al lavoro, ma queste esortazioni furono inutili di fronte all'idea prevalente dell'assemblea di continuare nello sciopero.

Finita la lunga e vivacissima discussione, fu deliberato di procedere al voto mediante lo scrutinio segreto. La votazione durò due ore, dando i seguenti risultati: votanti 1163; a favore della continuazione dello sciopero 716, contro lo sciopero 447.

Proclamato l'esito della votazione, i 447 che avevano votato pel ritorno al lavoro dichiararono di aderire al voto della maggioranza.

Si votò quindi un ordine del giorno col quale l'assemblea delibera unanime di continuare lo sciopero, dando mandato di fiducia alla Commissione in carica per la direzione del movimento e per gli studi allo scopo di istituire una grande Cooperativa di lavoro in porto.

Domani alla Camera di commercio si riuniranno i negozianti per conoscere il deliberato degli scioperanti.

Le filatrici di Montevarchi in sciopero.

Ci telegrafano da Firenze, 5, ore 20:

Le operaie addette alle filande di seta, nel vicino paese di Montevarchi, si sono messe in sciopero in numero di ottocento. Esse chiedono una diminuzione dell'orario di lavoro, ch'è attualmente di tredici ore giornaliere, ed un aumento della mercede, per alcune fino a una lira e venti, per altre di centesimi ottantacinque.

I proprietari, abboccatisi con la Commissione delle operaie, condotta da Pescetti, non si sono accordati con le scioperanti, le quali han chiesto, in attesa di ulteriori deliberazioni, almeno le mercedi che son corrisposte alle operaie delle altre filande d'Italia.

Il contegno corretto delle scioperanti ha tutta la simpatia del paese.

Lo sciopero di Iselle.

Ci telegrafano da Domodossola, 5, ore 17:

Stamane oltre 1300 operai si presentarono per la paga. E' cominciata l'iscrizione per gli operai disposti a riprendere i lavori, e prosegue numerosa.

L'onorevole Cabrini ritiene ormai lo sciopero finito.

Stamane il Tribunale, per direttissima, condannava a tre mesi e 140 lire di multa ed a due mesi e cento lire di multa i due operai che mandarono la lettera ministeria all'ingegnere Brandau, assalvando altro per non provata reità.

L'ing. Brandau, citato quale testimonio, fece il possibile per attenuare la responsabilità agli imputati.

I proprietari del Ferrarese all'on. Giolitti.

Ci telegrafano da Ferrara, 5, ore 20,5:

I presidenti del Comizio agrario e della Consociazione dei proprietari han diretto all'onorevole Giolitti il seguente telegramma: « Secondo il resoconto dei giornali, dichiarate al Senato che i contadini, nella regione dove sono scoppiati i disordini, son pagati meno di tutto il resto d'Italia. Protestiamo contro l'asserzione difforme dalla verità, invocando un'inchiesta contestuale. »

Come si sfruttano i braccianti italiani all'Argentina

Uno sciopero di nuovo genere.

Abbiamo da Buenos Aires, 3 giugno:

Da parecchi giorni si sono messi in sciopero i braccianti italiani (1500 circa) del tronco ferroviario in costruzione da Olivaria a Bahia Blanca, tronco che passa da Coronel Pringles.

Le cause della cessazione del lavoro sono queste: L'impresario di quel tronco ferroviario da ben quattro mesi ritarda il pagamento del salario ad alcune squadriglie, le obbliga a provvedersi di tutti gli articoli di prima necessità presso la sua impresa provveditrice, o siccome i braccianti, non avendo danaro, non possono dirigersi altrove, l'Impresa profitta di questa circostanza per imporre prezzi e scrivitarsi per le merci vendute; per tal modo i lavoratori vengono ad essere doppiamente danneggiati: dalla ritardata mercede e dallo sconto usurario che devono pagare in ragione del 20 o del 30 0/0 in più di quanto dovrebbero, ove potessero, come è loro diritto, e pronti contanti ricorrere al commercio per gli acquisti necessari.

Tutti i reclami, tutte le proteste a nulla valsero, a nulla approdarono; l'ingegnere Dickson, appaltatore dei lavori, fece orecchie da mercante, ed i lavoratori, infine, si videro obbligati a metterai in sciopero.

Il più giusto, il più santo degli scioperi che siano mai stati. Essi non reclamano aumento di paga; riconoscono che oggi nell'Argentina abbondano le braccia più che il lavoro, e sodano per quel tanto stabilito; vogliono soltanto essere puntualmente pagati e trovarsi liberi di ricorrere per gli acquisti ove credono meglio; il meglio in questo caso è dove trovano prezzi meno usurari.

Lo sciopero per ora è pacifico; le Autorità non ebbero ad intervenire per sedare alcun disordine; però è loro dovere di assumere la parte che loro spetta perchè giustizia sia fatta. Non perchè siano in lotta da una parte un grande impresario e dall'altra degli umili lavoratori esse devono lasciarsi andare a manifestare l'ordine: no, devono decisamente assumere le dovute informazioni, ed una volta assodate le ragioni degli scioperanti contro un impresario strozzino, imporre l'immediato pagamento degli arretrati.

A Nuova York il caldo è diminuito.

Ci telegrafano da Nuova York, 5, ore 10:

Causa i successivi acquazzoni, la temperatura si mitigò in tutta la regione di New York. Vi è un'umidità pesante. Morì il più vecchio newyorkese, certo Moris, centenovenne. Si citano tra i morti varie personalità conosciute, fra le quali il celebre avvocato Pobdy.

Navigazione.

New York, 5 *(Stefani)*. — Il *Lombardia* è partito per Napoli.

Punta Delgada (Azzorre), 5 *(Stefani)*. — Il *Marco Minghetti* ha proseguito per New York.

Contro il pangermanismo.

Abbiamo da Pietroburgo:

La *Nowoje Wremja* pubblica un articolo dal titolo: « La nuova era in Austria », in cui fra altro dice: « L'Austria si trova sulla soglia di una nuova vita politica. Non soltanto nella politica interna, ma pure nella estera si manifestano cromai delle sane ed energiche influenze. Se in Austria vi fossero stati degli uomini dallo sguardo penetrante e dalla mano forte, il pericolo del movimento pangermanico sarebbe stato riconosciuto da lungo tempo. Ora finalmente l'imperatore Francesco Giuseppe trovò questa mano forte nell'arciduca Francesco Ferdinando, che è fermamente deciso ad intraprendere la lotta contro il pangermanismo con tutti i mezzi possibili. Questa prospettiva appunto indusse gli czechi a rinunciare per ora all'ostruzionismo. »

Un deputato ammogliato senza saperlo.

Abbiamo da Parigi, 5:

Al deputato francese De Pomereu, deputato della Senna Inferiore, è toccata una spiacevole avventura.

Egli ricevette un giorno una lettera nella quale una donna, che si qualificava per sua legittima moglie, gli rimproverava amaramente di averla abbandonata, lei e la figlia sua.

Il deputato credette ad una mistificazione, poichè egli ignorava assolutamente l'esistenza della firmataria, certa Lizzy Barrier. Ciò non di meno, egli mandò da lei due amici, coll'incarico di mettere in chiaro la cosa.

Questi amici si trovarono in presenza di una americana, che a loro parve di un'assoluta buona fede. Ella esibì loro, infatti, degli atti autentici, dai quali risultava ch'essa si era regolarissimamente maritata a New York col conte « Roberto de Pomereu ».

Messa in presenza del deputato della Senna Inferiore, essa non ebbe difficoltà alcuna a riconoscere che l'individuo che l'aveva sposata non aveva niente di comune — se non il nome, che egli aveva evidentemente usurpato, — col destinatario della lettera di rimprovero.

Per far cessare questa spiacevole situazione, il deputato De Pomereu ha inoltrato una domanda al Tribunale per sentir dichiarato ch'egli non si era mai ammogliato colla signora Lizzy Barrier e che se questa nè sua figlia avevano il diritto di portare il suo nome. E ora la prima sezione del Tribunale di Parigi gli ha dato ragione.

Il romanzo di un cingalese.

Abbiamo da Parigi, 5:

Il cingalese Cérécena Panikia, di 25 anni, faceva parte della *troupe* del Palazzo delle Danze durante l'Esposizione. I suoi occhi neri, il suo colorito abbronzato, e forse più ancora il suo costume violetto avevano prodotto una viva impressione sovra una giovine e leggiadra mulatta spagnuola, Armandina Balle. Ne seguì tra il cingalese e la spagnuola una relazione.

La mulatta abitava in via del Dragone, N. 6. Ad Esposizione finita, Cérécena affittò una camera non lontano da lei, in un *hôtel meublé*.

Esaurite le sue economie, il cingalese accettò l'impiego di servitore degli *internes* dell'Ospedale Laënnec. Ma a poco a poco, passando i giorni, egli fu preso dalla nostalgia. Si diresse allora all'Ambasciata inglese, chiedendo di essere rimpatriato. E ultimamente lo si informò che la sua richiesta aveva avuto esito favorevole e che non aveva più che da prepararsi alla partenza.

Ma Cérécena Panikia non intendeva di partire solo; e volea condurre la sua amica Armandina a Colombo.

— Andar con se fra i selvaggi? Mai — rispose la mulatta spagnuola, quand'egli le ebbe fatto parte dei suoi progetti. — Io voglio restare a Parigi.

Il cingalese dovette imbarcarsi di questi giorni. Ieri egli aveva invitato Armandina a colazione, sotto il pretesto di fargli i suoi addii. La colazione, alla quale assisteva pure un'amica della spagnuola, fu allegra e si prolungò fino alle 16.

Cérécena Panikia propose alla ragazza di accompagnarla a casa. E per istrada egli rinnovò con maggior insistenza il suo invito che si recasse con lui. Essa gli rispose che la sua insistenza era inutile. A quelle parole il cingalese trasse di tasca un coltello che aveva sottratto all'assistente dell'ospedale e con un colpo di tale arma tagliò la carotide della povera mulatta, che cadde a terra, inondata di sangue.

I passanti si precipitarono sull'assassino, e stavano per linciarlo, quando sopravvennero degli agenti, che lo portarono al Commissariato.

La ferita venne trasportata all'ospedale, dove si trova in uno stato disperato.

L'operaio italiano arrestato a Bruck.

Abbiamo da Budapest:

Come vi sarà noto, recentemente veniva arrestato a Bruck sulla Leitha, nell'occasione delle manovre a cui assistette l'imperatore Francesco Giuseppe un operaio italiano sospetto di essere un anarchico. L'operaio, che si chiama Giovanni Siega, venne trasferito da Bruck in questo carceri. L'Autorità giudiziaria ricerca attivamente il motivo che indusse il Siega a recarsi dalla Svizzera a Bruck; sino ad ora però non si avrebbero che dei vaghi sospetti, e nulla sarebbe emerso a carico del Siega. Infatti questo nome Siega non comparisce nella lista degli anarchici italiani di questa Polizia, nè di quella di Vienna. La locale Polizia però sospetta pure che l'arrestato si sia fatto servire di false mene, e che il passaporto che potè presentare non gli appartenga.

Il console generale italiano di Budapest venne pregato dalle locali Autorità di fare delle ricerche in proposito.

Sono attese pure con curiosità le risposte delle Autorità di polizia estere, a cui venne rimesso il risultato delle misurazioni antropometriche.

Fino a tanto che non sia stata stabilita la sua identità, il Siega resterà in carcere; constatata però la sua innocenza, verrà accertato al confine.

Il Congresso della Dante Alighieri a Verona.

Ci scrivono da Verona:

Nei giorni 25, 27, 28 avrà luogo a Verona il XII Congresso della « Dante Alighieri ». Il Comitato centrale ha già stabilito i temi che verranno discussi. Assicurasi l'intervento di moltissime Società, di senatori, deputati e professori.

Ieri l'altro il Comitato centrale di Roma della « Dante » ha tenuto l'ordine del giorno pel XII Congresso. Ha deliberato di rinnovare il concorso musicale per l'inno della « Dante », ed ha apperciato 13 mila lire di erogazioni secondo gli intenti sociali, fra cui 1000 lire per iniziare una casa degli italiani a Zurigo in favore degli emigrati operai.

La vita che si vive

Chi lascia momentaneamente il suo posto, conserva il diritto di rioccuparlo al suo ritorno?

Non so se la Suprema Corte di Cassazione ha già dovuto occuparsi di questo quesito.

La saggezza popolare piemontese, per suo conto, l'ha già risolta colla nota massima proverbiale: « *Chi va a l'ost a perd 'l post* »; vale a dire: chi lascia il posto lo perde. Massima che viene applicata rigorosamente nelle platee teatrali, a meno che l'inconte non lasci a guardia del posto momentaneamente vacante un amico capace di digrignare i denti come un mastino.

In ferrovia è invece prevalsa l'abitudine di mettere al posto dell'assente una valigia, un cappello o qualunque altro oggetto indicante che quel punto di sedile è già stato ipotecato da un altro viaggiatore.

Orbene, questa consuetudine deve avere valore di legge e può essere estesa anche a tutti gli altri casi della vita?

Ecco la questione che dovrà probabilmente risolvere il magistrato palermitano in seguito ad un curioso caso colà avvenuto alcune notti fa. Il caso è questo.

Domenica sera certo Giuseppe Arena, di 33 anni, portinaio di una palazzina in via Principe Belmonte, a Palermo, fu invitato da alcuni suoi amici, abitanti in una palazzina vicina, a festeggiare un fidanzamento.

Egli gradì l'invito, ma si propose di non fermarsi più di una decina di minuti; e poichè lasciò socchiuso il portone della strada e l'uscio della propria abitazione.

In casa si trovavano la moglie dell'Arena, Maria Pagano, d'anni 39, e le loro due figlie, la maggiore delle quali ha 13 anni.

Tutte e tre dormivano.

Verso le 2, la Pagano, la quale ignorava che il marito si era assentato, fu svegliata dal russare sonoro di un uomo. Credendo che fosse il marito, ella allungò il braccio per scoterlo, onde cessasse di russare; ma vedendo che ora fatica sprecata, finì col voltargli la schiena per riprendere sonno.

In questo mentre ella udì aprire pian pianino l'uscio, e, nell'oscurità, vide l'ombra di un uomo che entrava.

Spaventata, si alzò a sedere, gridando con voce tremante:

— Chi è là?

— Sono io — rispose la rana a lei ben nota del marito.

La povera Pagano credette di sognare. Come mai suo marito poteva dormire nel letto ed entrare nell'uscio, russare da una parte e rispondere dall'altra?

Spaventatissima, ella si diede allora a gridare con quanto fiato aveva disponibile.

Il marito, che non capiva niente nulla, accese tanto un cerino e poscia il lume; e soltanto allora ebbe la spiegazione dello spavento della moglie.

Come mai quello sconosciuto si trovava nel suo talamo coniugale?

Senza fermarsi a cercare una risposta a questa legittima domanda, l'Arena afferrò un bastone e giù botte senza economia sulla groppa dell'usurpatore.

La moglie intanto continuava a gridare, così che un momento dopo vi accorsero guardie e carabinieri.

Il curioso è che lo sconosciuto, nonostante le bastonate, continuava a dormire!

Soltanto molte ore dopo si potè avere la spiegazione dell'avvenuto.

Lo sconosciuto, abitante in una casa vicina, mentre rincasava ubbriaco fradicio, si era sbagliato di porta, ed entrato nell'abitazione dell'Arena, si era coricato nel letto, dopo cenato, naturalmente, meno in piena libertà.

L'avventura avrà forse un seguito in Tribunale. Io non posso sapere quale esito giudiziario avrà, ma, ad ogni modo, essa dimostra che non soltanto in ferrovia, ma anche nel letto è sempre una buona precauzione lasciare qualche oggetto che indichi che il posto è già stato preso.

Nel caso in questione, se l'Arena, prima di uscire, avesse messo al suo posto una mezza dozzina di baionette colla punta rivolta all'insù, lo sconosciuto avrebbe rapito subito che non gli era lecito di coricarsi.

***

L'ultima.

— Che cos'è un vedovo?

— Il marito d'una vedova.

io per tutti.

Le estrazioni della lotteria Napoli-Verona.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 15,15:

Nell'estrazione di stamane vinse il premio di 250.000 lire il numero 136,016; e i premi di consolazione di 12,500 lire i numeri 136,015 e 136,017.

Una signora suicida a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 5, ore 16:

Stamane la signora Isolina Costanza Felber, maritata Bregoso, ritiratasi in un cameriino della sua abitazione di via Indipendenza, N. 32, si recideva la gola con un rasoio. La disgraziata era ritenuta « mentecatta ». Il marito, rincasando per la colazione, la trovò morta in un lago di sangue. La signora era quarantaduenne.

Una donna ottantenne arsa.

Ci telegrafano da Pisa, 5, ore 15,15:

Una grave disgrazia avveniva a Colle Salvetti. Certa Meniraghi, vecchia ottantenne, trovavasi in cucina, quando una scintilla le appiccò il fuoco alle vesti. Rimase completamente bruciata e morì subito.

Un grave delitto.

Ci telegrafano da Venezia, 5, ore 23,30:

A Dolo, Giovanni Compagno, veneziano, uccideva con una fucilata, a pochi passi di distanza, l'avvocato paterno Angelo Compagno, ottantenne, per futili motivi. Si dice che l'omicida sia un epilettico. Fu arrestata la di lui madre, che si ritiene istigatrice del delitto.

Le disgrazie dei carusi grandinifughi.

Ci scrivono da Verona:

La cronaca locale continua a registrare gravi disgrazie nel piccolo mercato degli artiglieri grandinifughi.

Certo Bigoli, di Lobbia, venne raccolto morente dai compagni per gravi scottature riportate perchè, mentre attendeva allo sparo dei cannoni per rompere le nubi grandinifere, s'accese la polvere che teneva poco discosto. Il povero artigliere riportò gravi ferite in tutto il corpo, per guarire le quali occorreranno cento giorni.

L'artigliere Vallardi Antonio, di Bosco, riportò una grave ferita alla mano destra, tanto che, condotto all'ospedale di San Bonifacio, il dott. Costa gli amputò la mano.

A Lonigo rimase pure ferito il contadino Vigolo.

fu seguito a questo disgrazio il prefetto di Vicenza ordinò un'inchiesta, il risultato della quale indusse il prefetto stesso a proibire l'ulteriore uso dei cannoni grandinifughi nella zona compresa nel Consorzio di Lonigo. Gl'interessati del Consorzio, in seguito a quest'ordine, si radunò e deliberarono lo scioglimento del Consorzio.

Decapitato da un pazzo?

Scrive la *Nuova Gazzetta di Bergamo* del 4:

« Ieri nel territorio di Gazzaniga si rinvenne il cadavere di un individuo con la testa quasi staccata dal busto mediante terribili colpi di arma da taglio.

« Il cadavere venne poi identificato per quello di certo Santo Cortinovis, di Gazzaniga, dal sindaco del Comune e dal pretore di Gandino, tosto accorsi sul luogo.

« Ora trovasi colà pure un giudice istruttore del nostro Tribunale, il quale spererà riesca ad appurare come è avvenuta tanto raccapricciante e sanguinosa tragedia.

« Intanto ci limitiamo a riportare le voci che corrono sul grave fatto.

« Pare che il Cortinovis sia venuto a contesa sulla pubblica via con un suo compaesano, del quale ignoriamo il nome, per questioni d'interessi.

« Il secondo individuo che sarebbe uscito da poco tempo dal Manicomio, estratto un coltello-falcetto, assalirà l'avversario, rovesciandogli d'un colpo quasi completamente la testa.

« Presso la spoglia del Santo Sarà fu rinvenuto il cappello dell'assassino; ciò che farebbe ritenere che questi siasi poi suicidato gettandosi nel fiume. »

Ancora il parto quadruplo.

Scrivono da Modena, 4:

Continua il pellegrinaggio di gente che va a vedere i quattro bimbi nati in un sol parto al N. 130 di Villa Santa Caterina (famiglia Nasi).

I quattro bambini sono vivi e strillano che è un piacere; i medici non disperano di salvarli.

Sono stati battezzati subito dal parroco di Santa Caterina, e sono stati imposti loro i nomi di Primo, Secondo, Terzo e Quarto; il signor Orlandini ne ha preso la fotografia.

Il parto è avvenuto a sette mesi.

Vittima della montagna.

Scrivono da Berna, 4:

L'altro ieri un pastore precipitò in un abisso della valle d'Illiez, rotolando sospeso sopra una roccia sporgente. Alcuni coraggiosi con inaudita temerità si calarono nell'abisso, e riuscirono con delle corde a liberare il caduto, che morì poche ore dopo causa le gravi ferite.

REATI E PENE

Il processo per i drammi di Villa Carolina.

La causa Ambroso-*Galletto* in Appello.

(Corte d'Appello di Casale).

(Da un nostro redattore inviato appositamente).

Casale Monferrato, 5 luglio.

(Ciap). — Nell'udienza d'oggi si è sentita una parola viva: quella dell'avv. Ratti, rebeante ed altisonante. Egli fu brevissimo ed esplicito.

Affermò di essere stato l'eco fedele e scrupolosa della voce pubblica; d'aver fatta opera civile di cittadino onesto e volenteroso, indicando i sospetti sul una giustizia sonnecchiosa, e di aver sempre scritto la verità nella più limpida buona fede.

Presidente: « Sta bene! ma la vostra forma *la sera un po' violenta.* »

Imputato: « Come l'anima mia, infocata dell'apostolato santo cui s'era dedicata. »

La Parte civile invoca l'imputato e gli domanda a bruciapelo se egli è ancora convinto della colpevolezza degli Ambroso.

L'avv. Ratti abbozza un indefinibile sorriso e risponde che..... non risponde.

Le sue dichiarazioni sono accolte con qualche benignità nella sala, nella quale tra il pubblico primeggia per numero l'elemento socialista.

Della fitta schiera di patroni, il primo a prender la parola è l'avv. *Rampini*, per l'avvocato Ratti e pel gerente. Con poche parole di preambolo si spazia il terreno dalle questioni di procedura e poi entra difilato in lizza: e v'entra con la vera foga d'un gladiatore. Egli segue il cammino tracciato dal suo patrocinato: se salca le orme. Ratti non è un diffamatore: è un giornalista onesto e coraggioso. Ratti non ha diffamato, perchè non riprodusse che quei sospetti già denunciati dalla pubblica voce. Gli articoli debbono essere presi nel loro complesso, non nelle singole frasi. « Se la forma è violenta, violenta è l'anima di chi scrisse, poichè il coraggio rende violenti più ancor che energici. »

Ratti è in buona fede. La prova egli non la deve dare pei fatti che vennero poi addebitati, ma per quanto egli scrisse ed in quanto scrisse la verità. Poi manca nel Ratti l'elemento intenzionale di diffamare. A tal proposito l'oratore ricorda, tra le varie sentenze, quella recentissima del *Messaggero*, ch'è esauriente ed esplicita in tal materia. La rettitudine del Ratti non può essere smentita, tutto più quando la sua buona fede è resa plausibile dall'operato dei magistrati, che arrestarono gli Ambroso, e da un Pubblico Ministero che si ribellò legalmente al giudicato d'una Camera di consiglio.

L'avv. *Cena*, patrono degli Ambroso, si meraviglia del nuovo sistema di difesa per cui dal Ratti si accampa la *buona fede*, quella buona fede che nel primo giudizio l'imputato avea gettata a mare. Dunque non rimane al patrono di Parte civile che provare la mala fede di Ratti, il quale non s'accontentò di raccogliere le pubbliche dicerie per chiedere una lira doverosa, ma inventò, con feroce fantasia di romanziere, circostanze che furono smentite nel modo più reciso a scorno del propalatore, il quale non raccoglierà, nè creerà la pubblica opinione. Enormità dimostrate non solo infondate, ma assolutamente false sono: il tentato avvelenamento della Elena Bertollo, l'assassinio del tamburo Rosi, la negata autopsia della Sofia, le pretese profezie del dott. Mercandino, le profezie di Aristide Bertollo sulla bara della sorella, le rivelazioni a tal proposito degli studenti Arcamone e Sponsilli, le minacce del car. Aurelio nella farmacia Maglieri, sviate e falsate le circostanze della pilacchera sul grilletto del fucile dell'Aristide, ecc. Ratti nella libidine dell'accusa ha diminuito sempre di interrogare quei testimoni che potevano smentire e snebbiare certi dubbii, per attenersi invece, come polipo, a quelli che in qualche modo giovavano alla sua causa non certo di onestà ed imparzialità pubblicista.

Durante questa arringa l'avv. Ratti si mostra irrequieto; interrompe ogni momento. Il *presidente* lo rimbrotta.

Avv. *Cena*: « Lo so che le mie parole non gli vanno; le lasci parlare..... »

Avv. *Bocca* (Difesa): « Non parlare Ratti; non parlare. »

Ratti: « Ma come devo fare: uno mi dice parla, l'altro mi dice non parlare..... Mi tura la bocca. »

Ma subito rompe la promessa e protesta quando l'avv. *Cena* gli dice che la sua non fu opera di ponderato giornalista.

Presidente: « Protesti pure. *Ma andiamo avanti sor avvocato.* »

L'avv. *Battaglieri*, altro patrono degli Ambroso, fa una elevata discussione prettamente giuridica.

Domani parleranno il P. M., gli avvocati Rocca, Persi, Bracale e Palberti, ai quali il presidente fece già una viva raccomandazione di brevità.

Il processo Pezi.

Ci telegrafano da Perugia, 5, ore 13,40:

Ieri sera fu escusso, dopo il segretario *Capotondi*, che dichiarò ottimo persuno il Pellegrini e il Benedetti, un altro teste importante, indotto dalla Difesa, cioè il dott. *Anselmo Rossi*, segretario della Sotto-Prefettura di Viterbo. Egli, a Sutri, dove fu mandato dal sotto-prefetto Maisis, per fare un'inchiesta, assodò subito che l'opinione pubblica non era troppo favorevole agli accusati, e perciò consigliò la recisa del Benedetti a sindaco del Comune. A domanda dell'avvocato *Celli*, della Difesa, il dott. *Rossi* definì il delegato Casilli come un funzionario onesto e abile.

Per richiesta dell'avv. *Mazza*, il teste dice che il Maisis fu di carattere onesto e rigido, persino eccessivamente.

Comparve poi la teste *Colomba Decentis*, che dette luogo al confronto con Vincenti, per la quale si tenne ieri l'altro un'udienza a porte chiuse.

La seduta odierna acquistò un grande interesse per la deposizione del cav. Picicchi, avvenuta dopo parecchi altri testi di poca importanza. Picicchi ha ricostruita la storia del processo del 1900 contro i falsi testimoni. Le sue indagini si iniziarono nel 1897, quando egli prese possesso della Procura del re di Viterbo. L'istruttoria fu compiuta rigorosamente sotto la sua vigilanza. Afferma che i testimoni ritrattarono spontaneamente, ed egli si convinse dell'innocenza di Valle, di Benedetti e di Pellegrini.

L'avv. *Celli*, rivolgendo alcune domande al teste, dice che il Pubblico Ministero e l'avv. Mazza fecero degli apprezzamenti contro il giudizio di Viterbo, dietro le spalle dei testimoni. Questa frase suscita un vero pandemonio. La Parte civile e la *Difesa* si scambiano frasi ingiuriose fra la grande eccitazione dell'aula.

Il *presidente* sospende l'udienza, ma essa è ripresa subito con parole di pacificazione pronunziate dal *presidente*.

L'avv. *Mazza* si duole dell'incidente, ma conferma che il proprio apprezzamento egli lo fece apertamente, non dietro le spalle di alcuno.

L'avv. *Palomba*, ammettendo che al cav. Picicchi non si debbano rivolgere domande che si riferiscano al suo giudizio, invita il teste a rispondere su tre questioni di fatto: se al dibattimento di Viterbo assistesse un numeroso pubblico; se vi era rappresentata tutta la stampa italiana; se i testi ritrattisi furono scortati più volte a pensare alle conseguenze del loro atto.

Il cav. *Picicchi* risponde affermativamente.

Un processo aristocratico per bestialismo di matrimonio.

Ci telegrafano da Napoli, 5, ore 20,10:

Iersera alla Curia arcivescovile è cominciata la causa per lo scioglimento del matrimonio del conte Roberto di Torrecuso con la signora Beatrice Fiesca, una delle più giovani e belle signore del mondo aristocratico napoletano.

La causa è stata iniziata così in via civile che ecclesiastica. La signora Fiesca dice che vi è nel matrimonio il vizio di consenso, perchè essa, giovanissima, e contro sua volontà, fu obbligata al matrimonio dal padre, desideroso di accoppiare al censo l'aristocrazia.

Gli sposi s'erano già divisi dopo un giudizio di separazione.

Il Tribunale ecclesiastico ora procedute dal vicario generale Msnna; funziona da Pubblico Ministero il canonico Trama, il quale, dopo i discorsi pronunziati dagli avvocati, rappresentanti le Parti, parlò a lungo, sostenendo che non è il caso di pronunziare lo scioglimento.

Il Tribunale si è riservato di prevedere dopo aver udito i testi.

Il conte di Torrecuso subì già iersera alla Curia ecclesiastica un altro giudizio per scioglimento da certa Lucia, veneziana, colla quale era unito col solo vincolo religioso. Questo matrimonio fu dichiarato nullo.

La presente causa avrà un'eco anche fuori di Napoli. La sposa è molto conosciuta; anche il conte è assai noto.

Cinque donne accusate di violenza alla libertà del lavoro.

Ci telegrafano da Verona, 5, ore 16,20:

Arnanzini Veronica, Malini Maria, Fusari Adele, Vicentini Assunta e Zavanella Argia, iscritte alla Lega delle Bonifiche ferraresi, comparvero ieri dinanzi al pretore d'Isola della Scala, imputate di violenze alla libertà del lavoro. Il pretore le assolse per insistenza di resta.

Max Regis condannato.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 10,10:

Nel processo di diffamazione ad Algeri, Max Regis venne condannato a 15 giorni di prigione e a 500 lire di ammenda.

I complici di Bresci.

Il *New York World* apprende che il Governo italiano sarebbe venuto a conoscenza dei nomi di tutti gli anarchici che presero parte all'uccisione di re Umberto, a mezzo d'un *detective* inglese di nome Secure, e che avrebbe saputo adoperare parecchi di questi complici in Italia, dove sarebbero stati pure arrestati.

Bresci sarebbe stato sorbeggiato per l'uccisione del Re; ciò avvenne nel maggio dell'anno scorso nella *Barthaldi-halle* a Patterson.

Un attentato dinamitardo evitato negli Stati Uniti.

Scrivono da Salt Lake City, Utah, 31, all'*Italia* di San Francisco di California:

« Un dispaccio speciale alla *Tribune* reca:

« Un audace attentato contro l'*express* dell'Unico Pacifico presso il ponte sul Green River è stato fortunatamente scoperto in tempo e prevenuto dalla Polizia, che fa ora ricerca dei banditi che ne furono autori.

« Lo scorso sabato un *cowboy* trovò presso il ponte della ferrovia, a poca distanza dal fiume sudetto, ben 60 libbre di dinamite, depositate in un forro che vi era stato praticato.

« Il cowboy si affrettò ad avvertire la Polizia, che corse sul luogo e riuscì di il pericoloso esplosivo, che senza dubbio avrebbe fatto saltare in aria il ponte all'arrivo del treno.

« Dopo di ciò la Polizia si informò nei dintorni e ottenne per sorprendere gli autori dell'infame attentato.

« La scorsa notte, difatti, due individui mascherati, armati fino ai denti, giunsero a cavallo nel luogo poco prima dell'arrivo del treno, e si diressero verso il loro praticato nel ponte.

« Appena però essi si accorsero che la dinamite era stata rimossa, scoprirono un trasello, balzarono a cavallo e s'inviarono prima che fossero accerchiati dalla Polizia, che si mise sulle loro tracce.

« Da alcuni mesi la Union Pacific faceva guardare la sua linea tra Cheyenne ed Ogden, avendo ragione di temere attentati del genere.

« Ad onta della diligente vigilanza, però, se il caso non avesse condotto il vaccaro alla scoperta dell'attentato, questo avrebbe avuto luogo fuor di dubbio, e un fatale disastro ne sarebbe risultato, poichè nel foro vi era abbastanza dinamite per mandare in frantumi il ponte ed il convoglio. »

SPORT

Automobilismo.

Troppa velocità senza scopo — Le corse su strada saranno abolite — La comparsa degli autodromi.

Le grande corse Parigi-Berlino e quella di 300 chilometri tenutasi nei dintorni di Padova hanno provocato, secondo me, una buona decisione: « Le corse automobilistiche su strada saranno abolite per l'avvenire ». Questa deliberazione fu presa dagli stessi organizzatori dei due importanti *meetings*.

La velocità raggiunta nella Parigi-Berlino e le tristi conseguenze prodotte hanno convinto anche i più fanatici essere impossibile l'effettuazione per l'avvenire di gare automobilistiche sulle strade comunali.

Il barone De Zuylen, presidente dell'Automobil-Club di Francia, ha dichiarato: « La Parigi-Berlino sarà l'ultima prova automobilistica, poichè altra più importante non potrebbe organizzarsi ». Il signor De Talleyrand-Périgord, il grande organizzatore indesco, all'incontro, ha dichiarato che la ripetizione di una simile corsa costa troppo cara.

Per l'avvenire le corse automobilistiche si svolgeranno dunque su piste speciali, dove ogni pericolo sarà evitato, e la prova sportiva potrà raggiungere pienamente il suo scopo. A fianco degli ippodromi e dei velodromi sorgeranno così gli *autodromi*. Questo è la decisione dei francesi.

Gli automobilisti italiani, riuniti a Padova, hanno pure espresso il desiderio di impiantare, in un centro d'Italia che corrisponda alle esigenze del caso, una pista della periferia di km. 5, per poter isolare corse di velocità, non prestandosi assolutamente le strade comunali e provinciali. Per questo si procuri d'usare tutte le precauzioni, pure è pressochè impossibile tener la strada, scelta per la corsa di velocità, sgombrata come suole o sgombra da qualsiasi persona, animali, ecc., cosa che provoca il cortidere inconvenienti ed apprensioni molteplici ed da falsare il vero risultato della gara.

Il sav. Tonietti ed il marchese Bourbon Del Monte per i primi hanno espresso l'ottima idea, disposti fin d'ora ad aprire una sottoscrizione.

Il risultato di una gara su strade il più delle volte è falsato. Spesso i favoriti non giungono, ed il nome del vincitore sorprende. Impedimenti di varia genere obbligano il concorrente a ritirasi. Così la vettura di ottima costruzione, privata dell'abile conduttore, non figura fra i vincitori.

La corsa Parigi-Berlino e la gran prova di Padova insegnano.

Nella Parigi-Berlino, su 117 partenti, 68 appena giunsero a Berlino e 49 rimasero sul percorso. E fra questi ultimi noi troviamo Degrais, il bel nom *chauffeur* parigino (terzo dopo il traguardo di Hanovre), il quale, per evitare una disgrazia, nel scansare un gruppo di persone, batte contro un albero. E' costretto a fermarsi e rinunziare. In tale modo in categoria vetture pesanti è privata d'uno dei migliori concorrenti.

Lo stesso fatto si verifica nella gran corsa di Padova, durante la quale il signor Lazzaro, per evitare un ciclista, cade in un fiume, rischiando seriamente la propria vita.

La corsa automobilistica con la relativa velocità è solo permessa su di una pista, dove un continuo controllo può maggiormente garantire l'autenticità di un tempo ottenuto.

Si vuole raggiungere una velocità, stabilire un record, confrontare la forza di due motori di fabbricazione diversa, valutare il consumo di combustibile di ciascuna, solo con tale scopo è utile la corsa degli automobili. E questi, altro di seguire un percorso privo di ostacoli (come sarebbe la pista), dovrebbero (in corsa) garegiare con un'eguale forza. In tale modo più facile riuscirebbe stabilire l'abilità del conduttore e la bontà di un motore. Infatti si è verificato che due vetture della medesima marca e della medesima forza di motore, per il solo fatto della più o meno buona carburazione o esperta direzione, cambiano velocità.

La corsa concepita nel modo suesposto può tornare utile allo sviluppo dell'industria, riuscendo anzi un giusto controllo per ogni progresso della stessa.

Se di una pista, se di un rettilineo privo di ostacoli, noi comprendiamo lo scopo di una corsa e possiamo ottenere delle velocità. Il caso Edge insegni. Questo coraggioso *chauffeur* inglese, sulla strada libera Ablis-Chartres, ha stabilito un record di quale si può credere. Egli ha coperto il km. in 37" 2/5, vale a dire ha raggiunto 112 km. all'ora.

Questa velocità, che non si poteva neppure sognare di raggiungere sopra una strada

Una folla enorme di *sportsmen* e moltissimi giornalisti andarono ad incontrarlo.

Major Taylor è attualmente della *sport* d'Europa, dove spera di ritornare presto.

Domani Taylor farà la sua ricomparsa sulla pista di Manhattan Beach, partecipando ad una corsa del miglio con allenatore.

Baugé e i « records ».

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 21.10:

Oggi il campione ciclista francese di resistenza, Baugé, sulla strada Etampes-Ablis, allenato da un automobile guidata dal noto *récordman* Demester, ha battuto una serie di *records*, ottenendo tempi meravigliosi.

Ha coperto 58 chilometri in 55' 36"; cento chilometri in ore 1,40; cento miglia in ore 2,7'.

Ippica.

La corsa suburbana a New York.

Nella corsa suburbana del 1901, col premio di 100,000 franchi, su miglia 1 1/4, arrivò primo in minuti 2' 55" 3/5 il cavallo *Alerda*, del signor Luigi Bell, stabilendo così un nuovo *record*. Il cavallo ha 4 anni, pesò chil. 56.

Arrivarono poi secondo *Waterware* in 2' 66"; terzo *Faddi*.

Il fantino Spencer, che montava il vincitore, si ebbe applausi e varii doni dagli spettatori.

Finita la corsa, *Alerda*, solo e senza cavezza, tornò alla scuderia.

Il curioso effetto di un fulmine.

A Vanarcuillac, durante il violento temporale di domenica, si è prodotto uno strano effetto di fulmine. Un proprietario, certo Daigue, era occupato a ripulire l'orifizio di un bacino pieno d'acqua, allorchè un fulmine cadde su una casa vicina. Il fluido elettrico seguì il tubo di zinco conducente l'acqua nel bacino, e nello stesso tempo l'acqua giunse a una temperatura così elevata che il braccio del signor Daigue, che vi era immerso, riportò una bruciatura analoga a quella che avrebbe ricevuto se l'avesse immerso nell'acqua bollente.

Il fatto si spiega in un modo assai facile. Le saldature del tubo di zinco dovevano essere assai ben fatte e isolarici dell'elettricità. Questo tubo trovandosi così interposto nel passaggio della corrente elettrica e isolato, e di più essendo pieno d'acqua, poichè il bacino non si vuotava, funzionò come una resistenza elettrica considerevole. Lo zinco quindi fu fortemente riscaldato ed essendo l'estremità del tubo immersa nel bacino, l'acqua si trovò riscaldata nello stesso tempo che l'orificio libero vi faceva discendere un'assai grossa quantità d'acqua, già portata ad un'alta temperatura.

Arti e Scienze

Esposizione d'Arte decorativa moderna.

Il « silenzio » di scrittori.

Totale lista precedente L. 641,200

Rignon conte Felice, senatore del regno	» 300
Rignon conte Edoardo, capitano d'artigl.	» 200
Bersanino Giorgio	» 100
Levi Amedeo (Società Bilancia Automatiche	» 500
Cagliari Giuseppe	» 100
Comune di Luserna San Giovanni	» 100
Tesara Chiaffredo	» 500
Girardi Michele	» 100
Lavini avv. cav. Giuseppe	» 600
Previglione Natale	» 600
Gioia Giovanni	» 700
Totale L. 645,100	

***

In seguito alle vive istanze pervenute da varie parti alla Commissione organizzatrice, il termine per la presentazione delle domande d'ammissione all'Esposizione d'Arte decorativa moderna di Torino 1902 venne prorogato al *31 agosto* p. v.

Degli Uffici della Commissione generale medesima si continua inviato a diramare, in Italia ed all'estero, programmi, regolamenti e schede per domande d'ammissione.

Coloro i quali abbiano intenzione di esporre e non abbiano ricevuti i suddetti stampati, sono invitati pregati di richiederli, anche per iscritto, alla Commissione generale in Torino, via Ospedale, N. 35.

Accademia « Stefano Tempia. » — 2) terzo saggio di quest'anno, che nella serie progressivi reca il numero 143, alfelò ieri sera l'assemblea sala. Vincenzo Troya, dimostrando come il caldo non sia di ostacolo alla riuscita di un concerto, in ispecie quando questo venga offerto gratuitamente. Ed il pubblico, che prodigava applausi ai singoli pezzi, dimostrò tale e tanta predilezione per i piccoli momenti di mille leggere, da legittimare in gran parte la struttura forse troppo eclettica del programma.

Mi piacque in questo la scelta dell' « Admirable commeccium » di Palestrina e del « Horate nuci » di Rheinberger: pagine corali degne in tutto dei loro autori, ed ancora fra noi sconosciute. Il coro poi del Rheinberger, che è una tra le novità più interessanti presentate sinora dall'Accademia, fu eseguito con finezza ed equilibrio di colore non comuni; superando l'interpretazione del brano di Palestrina, che forse viene pregiudicato dal trovarsi prima in programma.

E poichè discorro delle cose buone eseguite, ricordo ancora il *Salmo 12.o* che si volle presentare sotto l'anonimo « di ignoto autore ». La struttura omofona, che rivela un fine conoscitore delle voci, si imperniа in una frase assai prossima al tipo popolare del « lied »: e la poca novità di questo tema, la modernità del tutto mi persuaderebbero a ricercare l'autore in epoca ed ambiente abbastanza prossimi a noi. L'interpretazione accurata ne mise in ottima luce gli effetti di sonorità, procurando l'onore del *bis*.

Meno seria e meno appropriata all'ideale che la valorosa Accademia dovrebbe vagheggiare fu la seconda parte, ove all'arte severa corale succedevano piccole miniature più o meno riuscite; ed esse, come prima notai, suscitava gli applausi maggiori del pubblico, il cui suffragio legittimava la scelta. Senonchè il corpo dei nostri accademici non ha bisogno, a mio avviso, di scegliere per guida il gusto della moltitudine: e dappoichè bravamente si vincere gli ostacoli delle grandi forme, e nella lotta severa trionfa, così a questa dovrebbe conformare le proprie forze; tracciò una ad alti ideali la rotta, senza scendere con essa a minori orizzonti.

Questo è il solo appunto che da tempo io verrei muovere all'Accademia. Lasci essa i piccoli duetti, le impertinenze malsane di Francia, le romanticherie sentimentali; e nei grandi lavori, che prima ebbe il vanto di far conoscere fra noi, ricerchi ancora come per il passato la sua via luminosa. Essa la scuola, tradizioni, forza vive nobilissime: o l'arte ha troppo bisogno di alte idealità perchè ai suoi sacerdoti sia lecito trascurarle.

Dirigeva l'egregio maestro Michele Pachner; era al pianoforte il maestro E. Lena.

t. d. v.

La conferenza Vigna dal Ferro. — Davanti ad un pubblico non numerosissimo, ma distinto ed attento, Giovanni Vigna dal Ferro tenne ieri sera, nella sala del Circolo Centrale, la sua conferenza sul tema: *Il pericolo giallo*.

Il titolo rammenta un notevole articolo-studio di sir Roberto Hart, capo delle dogane marittime imperiali in Cina: e si riferisce alla preponderanza che l'elemento cinese potrebbe prendere o si teme che prenda nell'equilibrio economico europeo. Il Vigna prima di venire a parlare *ex-professo* di tale questione, si intrattenne dapprima su un argomento più, diremo così, di cronaca: narrando varie cose della nostra spedizione in Cina e tratteggiando aspetti di cose ed usi dell'Impero Celeste con parola semplice, ma interessantissima.

Ebbe parole di compiacenza e rese giusto onore al valore ed al contegno della nostra spedizione laggiù.

Per quel che riguarda il tenuto pericolo giallo, il Vigna, ricordando le negativissime qualità militari dei cinesi, trovò che, a parer suo, dal punto di vista militare questo pericolo non esiste. Non esiste neppure dal punto di vista economico, giacchè il commercio colà è ristretto ed i cinesi non amano andar lontano dal loro paese, ove vogliono ritornare a morire. L'America non ha dunque a temere una invasione gialla, come non ha da temerla l'Europa.

Concluse il Vigna affermando che per norire in Cina vie alla civiltà gli alleati dovrebbero imporre una triplice riforma: monetaria, tributaria, giudiziaria.

La conferenza fu ascoltatissima e fruttò al conferenziere convinti applausi.

Concorso. — È aperto dal Ministero dell'istruzione pubblica un concorso per un'incisione riproducente il quadro: *I Vespri Siciliani*, di Domenico Morelli.

Il concorso è per titoli, e ciascun concorrente dovrà far pervenire la domanda alla Direzione della R. Calcografia in Roma non più tardi del 27 corr.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1138

La Carità del Sabato.

Questa settimana la carità dei nostri lettori si è trovata di fronte un caso specialmente pietoso, e si è a quello, di preferenza, rivolta. Con tutto ciò non sono mancate anche le persone benefiche che hanno pensato alla miserie in genere che noi dobbiamo lenire e soccorrere: e, accanto alle offerte per la povera famiglia Fandella, registriamo le altre, sempre con vivissimi, con profondi ringraziamenti a tutti, e specialmente all'egregio benefattore L. S. F., che ci ha mandato sessanta lire.

Dalle rive del Reno ci giungano, tra le altre offerte, lire dieci. Questa vuol dire che neppure dai lontani la nostra istituzione ed i nostri poveri sono dimenticati. Così pure un ignoto G. P. ci inviava in questa settimana la sua bizzarra offerta colla indicazione: « Un'audizione della canzone *Il cieco* ». Gran bella e pietosa canzone dev'essere, se inspira il sentimento della carità.....

Oblazioni ricevute nella settimana.

L. S. F., L. 50 — N. N., L. 25 — A. e M. per una grazia ricevuta, L. 20 — Da Darsheid: I an den *Ufern des Rains*, L. 10 — In occasione del 25.o anniversario dell'Associazione generale operaia femminile di mutuo soccorso (prezzo e Superga), L. 5 — Un padre di famiglia (S. C.), L. 5 — R. F. S., L. 5 — Da un Incognito L. 10 in onore della Immacolata Vergine Maria per le disgrazie N. 4096 e 4098. Si prega le stesse di recitare una terza parte del Rosario *Pro defunctis* — Invocare, L. 2 50 — Per la « Carità del Sabato », L. 2 — Un'audizione della canzone *Il Cieco* all'*Albergo del Giardino*, San Mauro. Il nolito G. P., L. 1 00 — A., secondo la promessa fatta, L. 1 — In memoria di persona cara, F. R. - A. R. - E. B. - C. B., L. 2 50 — Per la « Carità del Sabato », L. 1 — G. Contivecchi, da Messina, L. 5 pel N. 4068 (settimana 3 giugno) — Giuliani, da Pinerolo, L. 1 50 — M. P. per soddisfazione morale, L. 5 — *Pour un pauvre en action de grâce*, L. 5. — Totale L. 356 50.

***

Per la famiglia Fandella, coi teneri ma gravi dispareri della caduta del piccolo Angelo e la pazza della madre: Un ex-abbonato ma assiduo lettore della *Stampa*, L. 10 — Olga e Gino, L. 3 — Eugenia e Giacomo, L. 3 — A. D. T., L. 10 — Catterina Bottini vedova Grassa, L. 5 — E. M., L. 10 — E. F., L. 5 — Un padre di famiglia (S. C.), L. 5 — N. N., L. 5 — Enrico 5, L. 10 — Annita Ceragioli, L. 5 — N. N., L. 3 — Un abbiasta del ponte Trombetta, L. 3 — Sig. G., L. 2 — N. N., L. 10 — E. M., L. 5 — N. N., L. 4 — A., L. 5 — S. P., L. 10 — Maria Giuseppa, parrucchiera, L. 2 — N. N., L. 5 — Un abbonato, L. 5 — Un padre di famiglia, L. 10 — L. A., L. 10 — C. P., L. 5 — N. N. 22, L. 5 — Giuseppe Muni, L. 1 — E. V., L. 10 — Un torinese viaggiante, L. 5 — Loggia Cavour, L. 10 — Colletta fra alcuni buoni colleghi, L. 3 50 — Fratelli Tonelli, L. 2 — Dina, L. 1 — M. d'Ayala, da Firenze, L. 10 — G. C., L. 5 — F. G., L. 10 — Big.a N. N., L. 10 — N. T., L. 2 — Il piccolo Alberto, L. 10 — Erminia Dramisca, L. 5 — S. O., L. 4 — Famiglia Carena, L. 4 — S. G., L. 5 — Due che si vogliono bene, sul punto di dividersi, L. 15 — Da un gruppo d'impiegati ferroviari amici, L. 10 — Gerama, L. 2 — Famiglia M. D., L. 10 — A. O., L. 2 — Bosia intata nero, L. 5 — Totale L. 302 50.

Totale generale oblazioni L. 468 50.

***

Veniamo informati che S. M. la regina Margherita, avendo letto il triste caso occorso alla povera famiglia Fandella, inspirandosi a quell'alto senso di pietà che sempre vibra nel gentilissimo animo suo, volle associare il suo augusto nome a quello degli altri cittadini che porsero al Fandella il proprio obolo della carità, e destinò a tale benefico scopo L. 100.

La somma verrà rimessa alla famiglia dal cavaliere cav. Giola unitamente a L. 20 destinate dal prefetto.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 42 soccorsi per L. 130, di cui tre da L. 10, sette da L. 5, due da L. 4, sette da L. 3, dodici da L. 2, dodici da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 8 a decaduti, 3 a donne abbandonate dai mariti, 2 ad orfani, 4 a diocesani con famiglia, 6 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 9 a vedove, 11 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

4072. — Un padre di famiglia di civile condizione, senza fissa occupazione, con moglie inferma e cinque bimbi, privo di mezzi e degno di commiserazione.

4073. — Una vedova con tre bimbi, priva di mezzi di sussistenza, e per giunta ammalata.

4074. — Una donna col marito da circa due mesi infermo e tre figli in tenera età, nella più desolante miseria.

4075. — Una donna in età avanzata, coll'unico figlio malaticcio, priva d'ogni sussidio e in doloroso circostanze.

4076. — Una donna col marito disoccupato e cinque figli in gravi angustie, essendo sprovvista di mezzi e dovendo sloggiare anche dal misero abituro perchè in arretrato dell'affitto.

4077. — Una donna col marito all'ospedale e tre bambini, di cui uno di cinque anni appena, in miserevoli condizioni.

La Cassa di risparmio di Torino e gli operai vecchi.

Segnaliamo con compiacimento all'opinione pubblica un nuovo atto illuminato di filantropia compiuto dalla Cassa di risparmio della nostra città a beneficio degli operai vecchi.

Come è noto, una legge recente ha istituito una Cassa governativa, la quale, dietro un versamento annuo, garantisce una pensione agli operai vecchi ed inabili. Per troppo la legge non ha avuto la larga accoglienza che sarebbe stata desiderabile, sia perchè poco nota, sia perchè agli operai il pagamento della quota annua sembra grave. La Cassa di risparmio di Torino, la quale già accordava ogni sorta di agevolezze agli operai desiderosi di iscriversi, ha deliberato di aiutarli, pagando una parte dei contributi.

Essa ha infatti deliberato di elargire la somma di lire cinquemila per servire al pagamento della metà dei contributi arretrati degli operai che, avendo superato il 35.o anno di età, si iscriveranno di propria iniziativa alla Cassa Nazionale *di Previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai* presso questa sede secondaria.

Questa somma sarà quindi assegnata per ordine di data d'iscrizione e fino all'esaurimento agli operai nati e residenti in Torino, già inscritti o che si inscriveranno presso questa sede, oppure che, già inscritti alla Cassa Nazionale presso gli Uffici postali, continuino a versare le quote mensili presso questa sede.

Questo concorso della metà verrà pagato dalla Cassa, *tenendo per base il contributo minimo*, tanto a favore degli operai che hanno già versato gli arretrati, quanto a coloro che devono ancora versarli, purchè tale pagamento non sia stato fatto o non debba farsi da altri che dall'operaio inscritto od inscrivendo.

È un'opera buona, di cui va data lode alla benemerita nostra Cassa di risparmio.

Consiglio comunale. — Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica per mercoledì, 10 luglio. Sono all'ordine del giorno, tra le altre, le seguenti materie:

Istituto superiore di studi femminili — Riduzione della tassa d'iscrizione alla scuola complementare;

Mercati municipali — Esercizio ad economia;

Orchestra municipale — Autorizzazione a trattative per il suo impiego;

Progetto di massima della condotta di acqua potabile dal Piano della Mussa a Torino — Approvazione domanda di dichiarazione di utilità pubblica;

Esperimenti per estrazione d'acqua dal sottosuolo di Cafasse — Acquisto di terreni ed esecuzione delle opere.

Nella seduta segreta quindi si deve trattare della conferma in servizio del prof. Antonio Ambrosini a direttore generale delle scuole municipali.

La Cassa Nazionale degli Infortuni con sede presso la Cassa di risparmio di Torino nel primo semestre dell'anno 1901 liquidò L. 708,470 58 di indennità per 8800 casi di infortunio sul lavoro, distinti in 90 casi di morte (con L. 3045 15 di indennità in media per ciascuno), 341 di inabilità permanente assoluta o parziale (con L. 923 47 di indennità media), 8429 di inabilità temporanea (con L. 20 16 in media per ogni caso): L. 10,214 furono aggiunte alle indennità normali per garanzia della responsabilità civile. Nel primo semestre dell'anno 1900 si erano liquidate L. 572,514 03 per 6549 infortuni.

Un nuovo policlinico. — Un gruppo di medici specialisti ha chiesta ed ottenuta la necessaria autorizzazione prefettizia per l'apertura nel sobborgo San Donato di un Ambulatorio medico-chirurgico, col nome di « Policlinico San Donato ». Esso avrà sede in via Balbis, 2, angolo via San Donato, e verrà aperto il 1.o agosto, in un edificio autonomo, corrispondente a tutti i bisogni di siffatto Istituto.

Deliberazioni della Deputazione provinciale di Torino. — *Adunanza del 30 maggio 1901:* Non accolse la domanda di sussidio al Policlinico generale di Torino;

Approvò i capitolati per la manutenzione delle strade provinciali: Pinerolo-Susa (grisee trocco), Cavour-Scalenghe, Front-Barbania, Torino-Piossasco, Pinerolo-Perrero (primo e secondo tronco), e della strada intercomunale di Cercenasco e di Bariasco, ed autorizzò il presidente a stipulare i relativi contratti;

Approvò l'appalto privato per la manutenzione del gruppo di strade intercomunali: Macello-Garzigliana, Macello-Buriasco, Buriasco-Rivà, Riva-Stazione di Riva, Stazione di Riva-Roletto, Roletto-Frossasco, Frossasco-Cantalupa, Frossasco-Piscina, Frossasco-Tavernette, Cumiana-Piossasco.

Adunanza 5 giugno 1901: Plaudendo alla generosa idea ed all'elevato pensiero a cui s'ispira la fondazione in Torino di un Istituto nazionale Umberto I per i figli dei militari, dichiarò di non poter deliberare alcun concorso all'erigendo Istituto.

Due incidenti tramviari per imprudenza. — Verso le 18 di ieri, sul corso Massimo d'Azeglio, il ragazzo Servetti Battista si trastullava giuocando con una palla di gomma. Ad un tratto questa secondo andata a cadere sul binario tramviario, il Servetti, con rapida mossa, volle riprenderla. In quel mentre però stava per passare un carrozzone della Società A. T., e l'imprudente stava per esserne investito. Per buona sorte il conduttore, certo Polizano Carlo, usando il freno elettrico, riuscì ad arrestare il carrozzone senza punto toccare il Servetti, il quale cercò di sfuggire afferrandosi al parapetto inferiore ed ivi sospendendosi. In tal modo rimase miracolosamente salvo.

— Un altro disattento e imprudente è certo Bertero Domenico, d'anni 17. Costui, attraversando il corso Rosselli presso via Cernaia, si fermò distrattamente sul binario tramviario mentre sopraggiungeva un carrozzone, manovrato da Trabucchi Camillo. Malgrado gli sforzi fatti da costui per arrestare il veicolo, il Bertero venne investito e gettato a terra, ma fuori del binario, di modo che solo riportò lievi abrasioni al gomito sinistro ed alla spalla destra.

Per poche ciliegie. — Verso le 19 di ieri, il mercante ambulante Giaglietto Francesco, d'anni 47, noto pregiudicato, passando pel corso Vittorio Emanuele, rubò ad un venditore ambulante di frutta, a nome Gai Lorenzo, alcune ciliegie, e quindi continuò la sua strada come nulla fosse.

Naturalmente il negoziante mosse alcune rimostranze al ghiottone di ciliegie, ma il ladro per tutta risposta diede al Gai una bastonata al ginocchio destro, producendogli una ferita lacero-contusa.

La rissa parve assumere gravi proporzioni, ma fortunatamente intervennero due guardie municipali: il ferito, dopo essere stato medicato dal prescritto antirabico, venne accompagnato al San Giovanni per più stabile medicazione, ed il feritore venne arrestato.

Ragazza disgraziata o discola? — Verso le ore 24 il signor Scalsotto Odride consegnò ad una guardia municipale una ragazza tredicenne che egli trovò abbarcazione sopra una panca pubblica nel parco del Valentino. Condotta nella locale caserma, la ragazza venne posta a dormire nel letto di una guardia essente. Stamane, incalzata dalle domande degli agenti, la ragazza finì per confessare che ieri sera la famiglia presso la quale era allogata in qualità di fanciulla l'aveva licenziata e mandata presso una di lei zia, ma che essa, temendo da quella sua parente dei rimproveri o peggio, preferì passare la notte all'aperto. Si qualificò per Giacchello Maria, da Degliani. Un agente si affrettò ad accompagnare la Giacchello presso la indicata parente.

Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:

Un portafoglio con un biglietto ferroviario di terza classe; un fermaglio di metallo bianco; un memoriale con passaporto intestato Pirollo.

Musica al pubblico. — Il Corpo di musica della Società generale degli operai, diretto dal maestro Dervecchi, darà concerto domenica, 7, al Caffè-Chalet del Valentino, dalle ore 16,30 alle 19, col seguente programma:

1. Marcia *Superga*, Vittone — 2. Sinfonia *La forza del destino*, Verdi — 3. Valzer *L'abbraccio*, Michelotta — 4. Pezzo *Gli Ugonotti*, Meyerbeer — 5. Mazurca *Felicità*, Barberis — 6. Pezzo *L'Ebreo*, Halévy — 7. Mazurca *Innocenza*, Bertini — 8. Polca finale.

La sera dalle ore 21 alle 23:

1. Marcia militare, Cotimo — 2. Sinfonia *Fra incudine e martello*, Casario — 3. Mazurca *Speranza*, Accomazzo — *Le Vasse*, con spari, difficoltà, uccelli, ecc., Villanis — 5. Valzer *Portreppe*, Caligaris — 6. Mazurca *Fior di maggio*, N. N. — 7. Polca finale.

— La Società orchestrale « Bellini » darà concerto questa sera, sabato, dalle 20,30 alle 23, al parco Michelotti.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società di mutuo soccorso con previdenza fra il personale subalterno postale e telegrafico. — Pel fausto avvenimento della Famiglia Reale si deliberò una amnistia condizionata: cioè a tutti coloro che intendono far parte della Società (4.a categoria) sarà condonata la tassa d'ammissione (L. 2). L'amnistia durerà a tutto il 31 corrente.

Associazione monarchica « Pro Patria et Rege ». — Assemblea generale ordinaria per la sera di lunedì, 8, alle ore 20,30 in prima convocazione, ed alle ore 21 in seconda convocazione.

Istituto Nazionale Umberto I. — Ci è grato portare a conoscenza dei lettori che i giudizi ripetutamente manifestati sulla bontà del progetto del capitano Elena si confermano sempre più. Ieri si constatava il rapido progresso delle iscrizioni all'Istituto nazionale per i figli degli ufficiali e degli impiegati. Oggi poi il giurì dell'Esposizione Campionaria nazionale del 1901 in Perugia ha decretato la medaglia d'oro al capitano Elena pel suo progetto relativo alla fondazione di questo Istituto. Tale notizia sarà accolta lietamente, specie dagli impiegati, che sono chiamati ad usufruire dei grandi vantaggi che offre loro l'Istituto.

Comizio generale fra ex-militari che presero parte alle campagne dal 1848 al 1870. — Seduta domani, 7, alle ore 14,30, alla sede.

STATO CIVILE DI TORINO.

6 luglio 1901.

NASCITE: 27, cioè maschi 12, femmine 5.

MORTI: Pistono Antonio, d'anni 54, di Osegna, ammogliato, via Milano, 3.

Civadda Giulia n. Locatelli, id. 67, di Milano, agiata, corso Regina Margherita, 132.

Devalenti Valentino, id. 56, di Morondo, intagliatore, via San Massimo, 30.

Mongeri Giovanni, id. 93, di Cuneo, agiato, via Parini, 6.

Rocco Teralba n. Montecchi, id. 53, di Sassuolo, albergatrice, galleria Umberto I.

Gorlier Giacomo, id. 56, di Cerrignasco, negoziante, stradale Pellerina, 312.

Goffetti Francesco, id. 48, di Torino, decoratore.

Bragato Teresa (ved.) n. Romano, id. 79, di Mantellice, casalinga.

Ottorero Angela, id. 65, di Torino, cuoitrice.

Più 6 minori d'anni zei.

Totale complessivo 15, di cui a domicilio 8, negli ospedali, militari, ecc. 7.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dal 30 giugno al 6 luglio:

Nobile Amico dei Conti di Mesna Tomaso, compositore tipografo, con Annaimo Clementina.	
Neri Carlo, calzolaio con Lagrotta Ant. v. Pereno.	
Notario Giov. Batt., oper.	Gillo Domenica, cuoca.
Protto Ottavio, fers, mil.	Allasia Onorata, sarta.
Bonando L., viagg. comm.	Bendis Cristina.
Cagliero Natale, negoz.	Tealdi Maddalena.
Offergeld Ern., impiegato	Merlo Elisa.
Mainari Rodolfo, viagg.	Ferrero Margh., sarta.
Falchero Carlo, fondit.	Graglia M., op. in cot.
Cravio Franc., industr.	Mirabelli Rosa.
Casale Giov., falegname	Geninetti M., lavor. m.
Didier Paolo, negoziante	Pavarino Attilio.
Targna Giuseppe, mecc.	Rivello Luigia, ricam.
Gianotti Marcello, negoz.	Messo Giuseppa.
Viale Massimiliano, mur.	Pessiardi Anna, comm.
Gruppi Giovanni, falegn.	Ceriana Elisa.
Smondis Angelo, fa'egn.	Adorni G., cantellaia.
Sandigliano Celeste, marm.	Trinchero L., sarta.
Torchio Pietro, carrettiere	Serba Maria, contad.
Rocchietti Giovanni, ferr.	Marchisio Giacinta.
Minetti Giuseppe, calzol.	Savio I. L., ostetrica.
Villa Mario, parrucchiere	Bourgis Rosa, stiratr.
Bergese Pietro, cantat.	Mollo Carolina, oper.
Bracchi Michele, latton.	Montanaro C., canstr.
Converso Luigi, ferrov.	Orlarel Fontana M.
Maffei-Facino E., ingegn.	Mignone Gius., agiata.
Bernetti Giovanni gazzet.	Beggiati Anna, operaia.
Montano Ottavio, falegn.	Michela Felicita, casal.

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel mese di giugno 1901 in confronto di corrispondente periodo 1897-1900:

	Anni	1897	1898	1899	1900	1901
Nascite	N.	3037	4022	3951	3899	3963
Matrimoni	»	1206	1594	1367	1026	1140
Morti	»	3597	3904	3765	4012	3820

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel primo semestre 1901 in confronto di corrispondente periodo 1897-1900:

	Anni	1897	1898	1899	1900	1901
Nascite	N.	603	676	644	623	688
Matrimoni	»	164	193	192	192	203
Morti	»	558	574	539	575	610

Nascite, matrimoni e morti avvenuti in Torino nel primo semestre 1901 in confronto di corrispondente periodo 1897-1900:

	Anni	1897	1898	1899	1900	1901
Nascite	N.	3037	4022	3951	3899	3963
Matrimoni	»	1206	1594	1367	1026	1140
Morti	»	3597	3904	3765	4012	3820

NECROLOGIO.

È morto a Roma, in età di 38 anni, l'ingegnere *J. C. BAUR*, persona di molto ingegno e stimatissima.

Mandiamo le nostre sentite condoglianze ai congiunti, e specialmente alla figlia del defunto, signora Alice Baur vedova Favale.

La ripresa dei lavori al Sempione.

Ci scrivono da Iselle, 5:

Ieri gran parte dei minatori si presentavano al cantiere per ritirare la loro paga, nonostante che l'avviso pubblicato dal Comitato organizzatore dello sciopero invitasse i lavoratori ad astenersene.

Stamattina, presieduto dal deputato socialista Cabrini, si è tenuto un Comizio nei pressi di Varzo, proclamando la ripresa generale del lavoro.

Viceversa, l'impresa Brandau, dopo l'avvenuto licenziamento, intende rimmettere al suo lavoro chi crede; e stamattina sono incominciate di nuovo le iscrizioni del nuovo personale di galleria: vi sono compresi molti dei vecchi sinatori; sono esclusi invece 240 operai indiziati provocatori dello sciopero.

E domattina, alle 6,30, dopo 15 giorni di sospensione, entrerà in galleria la prima « scioita ».

La Camera del lavoro di Alessandria ed i fatti di Berra.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 5:

L'Ufficio centrale della Camera del lavoro, radunatosi ieri, dopo presa alcune deliberazioni in merito agli odierni scioperi, si occupava dei tragici fatti di Berra.

Dopo lunga e vivace discussione approvava un ordine del giorno col quale, mentre manda un fraterno saluto alle vittime, protesta contro la inqualificabile forma di tutela della libertà del lavoro, si augura che tutto il proletariato italiano faccia sentire alta e vigorosa la sua voce di protesta contro i responsabili diretti ed indiretti di quel massacro, e sappia trarre dal sangue di quei poveri martiri la nuova energia per assicurare al movimento dei lavoratori la via della libertà e della civiltà.

La revisione del processo Musolino?

Telegrafano da Roma, 4, al *Corriere di Napoli*:

« Persona che ha avvicinato il signor Bonaventura Maviglia, sindaco di Africo, narra che il Maviglia garantisce la costituzione di Musolino se il Governo gli accorderà la revisione del processo. A Musolino non importa di essere condannato all'ergastolo pei reati commessi durante la latitanza; desidera solo dimostrare che nel 1899 fu condannato ingiustamente.

« Egli è convinto che tale ingiustizia sarà riconosciuta; bisogna notare però che tutti i testimoni che deposero contro di lui sono ormai morti. Il signor Maviglia crede che la revisione del processo sia l'unico mezzo per prendere Musolino; senza di ciò non si riuscirà mai a catturarlo.

« Finora, tra le cacce a Musolino e i danni patiti dalle popolazioni, si sono perduti circa 4 milioni. Pare che la revisione sarà accordata. In proposito, hanno insieme conferito i ministri Giolitti e Cocco-Ortu. »

ULTIME NOTIZIE

Un'autodifesa del comm. Tedesco

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 0,10:

Il *Corriere di Napoli* pubblica un'intervista del suo corrispondente romano Lotti con l'onorevole Tedesco. Questi disse che dapprima era sua desiderio non fare troppo rumore intorno al provvedimento che lo colpiva, tanto è vero che pregò alcuni deputati, che si erano recati a sua disposizione, di non portare la questione alla Camera, ma che ora è costretto ad uscire dal riserbo che si era imposto, perchè alcuni giornali vollero giustificare l'atto del Governo con argomenti che non può accettare.

Il Tedesco parla prima di tutto dell'autonomia dell'ex-ispettore di fronte al Ministero; dice che l'Ispettorato fu costituito fin dalla sua origine in semindipendenza autonoma, sotto la diretta responsabilità del ministro e l'ispettore generale mai si sottrasse all'azione del ministro. Del resto, la sua condotta verso l'attuale ministro dei lavori pubblici è stata per niente diversa da quella tenuta con Branca e Lacava.

Ricorda e rivendica del suo assorto i voti contrari dati dal Ministero Saracco, e ricorda la sua scrupolosità come impiegato, sino a negare ad un deputato che glieli richiedeva alcuni dati che furono richiesti e dati invece dal ministro.

Parlando del secondo addebito che gli vien fatto, di aver cioè portato alla Camera argomenti discussi in una Commissione di cui faceva parte, il Tedesco osserva che quel che disse alla Camera nella questione del futuro ordinamento della strada ferrata fu già esposto in un discorso ai suoi elettori.

Ricorda che l'ispettore Muzy pubblicò nella *Riforma Sociale* un importante articolo sull'ordinamento delle ferrovie, e Muzy oltre ad essere un funzionario dell'Ispettorato, era anche membro della Commissione ferroviaria ora presieduta da Saporito. Ora tra il Governo e la Società nessuna pratica è iniziata, quindi niente è rivelato circa lo stato delle pratiche, nè si seppe nel suo discorso di informazioni di ufficio: quelle informazioni di cui si servì si trovano in pubblicazioni del Governo o della Società, in riviste e in giornali politici.

Domani continuerà l'intervista: in questa seconda parte Tedesco dirà dell'addebito che gli vien fatto di aver appreso sulle ferrovie complimentari opinioni diverse da quelle del ministro.

Dono di documenti al Museo di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 10:

Fu ieri firmato presso il notaio Tavassi l'atto di donazione, col quale la signora Rosa Moriei vedova Dragone dona allo Stato, perchè siano conservati nel Museo San Martino, tutti i documenti del Comitato rivoluzionario meridionale del 1854 al 1857. I documenti contengono lettere autografe di Mazzini, Pisacane, Fabrizi, Armellini ed altri patrioti; preziosi rivoluzionari e corrispondenze importanti per la storia di quell'epoca.

La marina inglese

alle Camere dei Lordi e dei Comuni.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 9:

Alla Camera dei Comuni si discusse il credito di 5,300,000 sterline per le costruzioni navali. Forster, spiegandolo, disse che l'Ammiragliato farà costruire tre grandi navi che ci chiameranno *Re Edoardo*, *Dominion*, *Commonwealth*, in ricordo dell'appoggio del Canadà in Australia. Stazzeranno 16,500 tonnellate ed avranno la velocità di 18 nodi all'ora. Si costruiranno inoltre sei incrociatori di 9800 tonnellate e velocità 23 nodi. Tutti avranno armamenti superiori a quelli delle altre nazioni. Tutte le navi della flotta si munieranno di telegrafo senza filo.

Si approva quindi con voti 196 contro 82 il progetto di tale credito.

Alla Camera dei Lordi Selborne dice che la marina deve poter compiere tutti i compiti imposti. Otto Potenze posseggono 313 corazzate ed incrociatori, di cui 120 sono inglesi. Il richiamo delle navi dello squadra del Mediterraneo e della Manica per la necessità dell'impero, non presenta nessun pericolo. Date le circostanze la squadra del Mediterraneo, in piedo di guerra, sarebbe all'altezza della sua missione. Soggiungo che l'ipotesi di un attacco senza dichiarazione di guerra è stravagante, ed è ridicolo chiedere di mantenere in piedo di guerra la squadra del Mediterraneo.

Le perdite inglesi nel Sud-Africa.

Londra, 6 *(Stefani)*. — La lista ufficiale delle perdite inglesi nel Sud-Africa in giugno segna 19 ufficiali e 153 soldati morti; 42 ufficiali e 444 uomini feriti. Dieci ufficiali e 60 uomini sono morti per malattia. Tre ufficiali e 75 uomini sono mancati, ovvero prigionieri.

La crisi parlamentare in Ispagna.

Madrid, 6 *(Stefani)*. — I ministri riuniti decisero di consigliare la Camera di non accettare le dimissioni di Vega Armijo. La Camera le respinse.

I torbidi di Buenos Aires.

Buenos Ayres, 6 *(Stefani)*. — Tutti i dispacci saranno sottoposti alla censura durante lo stato d'assedio.

Le dimissioni del ministro delle finanze furono accettate.

Il Governo informò il Congresso che ritirava il progetto della modificazione del debito. Il giornale *La Nacion* fu sospeso.

La peste a Costantinopoli.

Costantinopoli, 6 *(Stefani)*. — Furono segnalati due nuovi casi sospetti; tra essi vi è un falegname italiano.

Ferrovieri australiani in isciopero.

Perth, 6 *(Stefani)*. — Lo sciopero generale è scoppiato fra il personale delle ferrovie dell'Australia Occidentale.

Le vittime di una gran festa.

New York, 6 *(Stefani)*. — La festa per l'anniversario dell'indipenden

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(76)

LA VENDETTA DI REGINA

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

La povera Sofia aveva ripetuto, ingenuamente, ciò che Maria aveva detto del suo viaggio a Parigi. Le dichiarazioni di lei, ravvicinate a quelle della signora Loutard e di Cora, sumeggiarono subito l'evidenza dell'alibi.

Quel giorno la sventurata madre non aveva neppur potuto appressarsi alla sua figliola, avere dovuto parlarle di dietro alle sbarre della cancellata, e senza aver la consolazione di stringerla fra le braccia.

Quando la rivide, libera finalmente, la coprì di baci.

— Tu, mamma!..... tu, finalmente! — esclamò Sofia gettandosi nelle sue braccia.

Piangevano tanto, tutte e due, che, per lungo tempo, non poterono più proferir parola.

La bambina ritrovò per la prima la facoltà di esprimersi.

— Ah! se sapessi, mamma, quanto ho sofferto! — disse. — Nessuno mi dava di tue notizie..... Nessuno pronunciava il tuo nome davanti a me..... Nessuno.....

— Come! Nemmeno Regina?

— No, nemmeno Regina.

— Ma era buona, per te, almeno?

— Sì, molto buona..... E la signora Loutard pure.....

— E' venuta a trovarti?..... Me lo immaginavo..... E neppur lei non t'ha parlato di me?

— Oh! lei, sì; ma lei sola..... Mi disse che ti rivedrei presto, che dovevo amarti tanto, amarti di più per quel che soffrivi, pel male che ti facevano..... Che eri una martire..... una santa..... Mi disse tanto belle cose, ma non poteva trattenersi a lungo, doveva ripartire per Parigi, per Maurizio, e io rimasero sola e tanto afflitta.....

— Nessuno, almeno, t'ha fatta soffrire?

La bambina esitò.

— Dimmi la verità — ordinò Maria.

— Ebbene, c'è stato qualcuno di ben cattivo.

— Chi?

— Rosalia.

— Ah! me lo immaginavo. E che t'ha fatto? T'ha maltrattata?

— Al contrario..... Mai ella m'ha tanto accarezzata. Mi prendeva tutti i momenti sulle ginocchia. Mi baciava, mi dava dei confetti.....

— Non vedo, allora, in che ella ha potuto mostrarsi cattiva.

— Ah! mamma, non è ciò che faceva, è ciò che diceva che mi addolorava. Ella parlava sempre del mio caro papà, della mia buona nonna, del povero nonno col più gran rispetto; ma, quando parlava di te, diventava come una furia e diceva delle parolacce che io non comprendevo, ma che mi spaventavano..... E poi mi stringeva forte nelle sue braccia compiangendomi.....

— Di che?

— Di essere tua figlia..... Ripeteva che era la più grande sventura avere una madre come te..... Io le ho proibito un giorno di parlarmi così.....

— Cara gioia!.....

— In luogo d'obbedirmi, ella prese un'aria infame e mi disse che era mio dovere non più amarti pel male che tu avevi fatto a mio padre e a mio nonno.

— Oh! — esclamò Maria. — Dirti di non più amarmi! Ma è infame ciò che ha fatto quella donna!.....

— Io l'ho sentito, mamma cara, che era infame, e da quel giorno, tutte le volte che vedevo Rosalia la fuggivo; quando voleva prendermi per baciarmi la respingevo con tutta la mia forza. Ah! quella cattiva m'ha fatto piangere ben sovente..... Antonio, che è buono, mi consolava, mi raccomandava di non far attenzione, di non credere a ciò che mi diceva, ma, siccome la paura di lei, mi diceva tutto ciò di nascosto.

— E' troppo tempo che tutti tremano qui davanti a quella donna — disse Maria.

Mandò Sofia a giocare in giardino; chiamò Antonio e gli dette ordine di far venire da lei la governante.

La madre di Giacomo apparì tosto, impassibile.

— Rosalia, — le disse Maria, — vi siete comportata in modo indegno durante la mia assenza; avete osato eccitare contro di me la mia figliola.

— Ho agito seguendo la voce della mia coscienza. Ella ha tradito il mio povero Leone, è stato cagione della morte del mio caro padrone e della sventura di mio figlio. Io mi sono vendicata come ho potuto; se la giustizia l'ha perdonata, io non la perdono.

— Uscirete da questa casa oggi stesso, — riprese freddamente Maria; — i vostri sfregi non mi colpiscono; non vi avrei resa responsabile dell'ignominia di vostro figlio; vi avrei avuto riguardo pei lunghi e fedeli vostri servizi; avrei dimenticato le offese del passato; avrei anche accomandato e perdonarvi le vostre insolenze d'oggi, facendo la parte del dolore che dovete provare pel delitto di vostro figlio, ma non posso perdonarvi e non vi perdono di avermi calunniata con mia figlia, d'aver tentato di strapparmi il suo amore e il suo rispetto.

— Sta bene — replicò la governante in aria di sfida. — Mio primo pensiero era stato di uscire da questa casa quando l'ho vista entrarvi da padrona; mi dicevo che mai avrei potuto abbassarmi a servirla, ma ho preferito essere scacciata da lei per avere una ragione di più di odiarla..... Adesso è completa..... Il tradimento ha scacciato la devozione..... La male condotta ha scacciato la onestà..... E' così che una donna come lei doveva trattare una donna come me..... Me ne vado dopo d'averle detto tutto ciò che penso..... Lo dovevo al mio disgraziato figlio, lo dovevo a coloro che amavo e che non sono più, lo dovevo ai miei sessanta anni di probità, ai miei capelli bianchi senza macchia..... La maledico..... e non le dico addio, ma arrivederci..... perchè sulla sua strada, lo giuro, mi ritroverà ancora!

Maria la lasciò uscire, e colando quindi il volto fra le mani:

— Mio Dio! — pensò — quella Rosalia è ben portante una donna onesta..... Ciò che dice ella lo credo, la disgraziata!..... Oh! come la compiango!..... E' la sua affezione infinita per un figlio indegno che la rende indegna... Chissà!... Più tardi riconoscerà il suo errore e verrà forse a domandarmi perdono..... Per fortuna non tutti sono come lei..... Non tutti hanno interesse, per salvar Giacomo, a ripetere quelle calunnie..... Nessuno mi mancherà di rispetto.....

(Continua).

ROUX e VIARENGO, Editori — Torino.

Ultimi romanzi recentemente pubblicati:

Emilio Zola: LAVORO. Prima traduzione italiana. Un vol. di 600 pagine. L. 3.

Regina di Luanto: LA SERVETTA, romanzo di pag. 400. L. 3 50.

Luigi di S. Giusto: LA MAESTRA BELLA. Romanzo. L. 3.

Cosimo Giorgieri Contri: SENTIERI DI GIOVINEZZA. Romanzo. L. 2 50.

Attilio Barbiera: VITA PAESANA. Novelle. L. 2.

I. Trebla: PERDIZIONE. (2.a edizione). L. 2 50.

Di prossima pubblicazione:

FRANCESCO SAVERIO NITTI

L'Italia all'alba del secolo XX

Discorsi ai giovani d'Italia.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia agli Editori, piazza Solferino, Torino.

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Case, campagne e terreni d'affittare e da vendere

ALASSIO (Bagni di Mare)

La proprietaria ved. Cattaneo, (abitante in Alassio) affitta signorili appartamenti ammobiliati in riva al mare. c 8449

SACRA SAN MICHELE

Fraz. Sant'Ambrogio Torinese, alloggi mobiliati. — Rivolg. (vi propr. Chiavarioglio E.a. 8681

Per stagione estiva

da affittare in Valsalice (strada del Nobile) villa signorile. Scrivere Cassetta N. 34, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 9615

Da affittare al presente

piccola casetta 4 camere, grande magazzino, solaio, acqua potabile, cortile chiuso. Via delle Beccherie, 5 (accanto alle Torri di Porta Palazzo. — Rivolgersi al portinaio n. 6. c 9620

Pel 1° ottobre

od anche prima, alloggio 7 camere con giardino. — Riv. Maffioli, piazza Vitt. Em., 21. c 9257

Per L. 8500

vende in BRA vigna in collina, orto, piante da frutta, aspreggiata, PALAZZINA 7 vani, cantina con vasi vinari, legnaia, pozzo d'acqua viva, vista sorprendente. 10 minuti dalla stazione o città. — Recapito signor Ferrero, proprietario Caffè stazione, Bra. c 8135

AL MARE!

Famiglia senza di pensione ed alloggio. Cura materna per bimbi e signorine. — E. M., via Lagrange, n. 21, Torino. c 8500

CERES

Apertura dal 23 giugno DEL

Grande Albergo di Ceres

posizione amenissima, servizio di ristorante alla carta ed a prezzi fissi. Pensione giornaliera (camera compresa) L. 7 50. Riduzione per bambini e persone di servizio. Colazione L. 2 50; pranzo L. 3 50. Pianoforte, bagno, doccia, posta e telegrafo. 7850

Il proprietario
GINDRI FRANCESCO.

Signora Hortense

professoressa rinomata di Parigi di *scienze occulte*, dà consulti in italiano e francese, sopra il vostro destino, e tutto quello che desiderate sapere. Prezzo mitissimo. Discrezione assoluta. — Via Galliari, n. 26, 1° p., vicino via M.ce Cristina. c 8393

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Signorina, maestra disoccupata, riceverà 4, ore 10 alle 15 soccorse, via Garibaldi, pregata prestamente presentarsi per dare informazioni possibile impiego. c 8681 M.

Signorina bruna, incontrata mercoledì sera tramway Ponte Isabella-Madama Cristina, è caldamente pregata indicarmi modo corrispondere, conoscerla. — E. P. A. 21, posta, Torino. c 8696

Coperchio. Da venerdì senza desideratissima notizia, attendo. Impazientemente aspiro felicità riabbracciarti, esserti sempre vicino immedesimato te, adoratissima. Fedelissimi nostro affetto ricordiamo passate, pensiamo future ebbrezze. Infinitissimi. c 8671

Perchè non scrivi? Non farmi soffrire. Ti amo..... giorni lieti. c 8678

Ruggero. Il suo cuore che ama, pensa, desidera è crocifisso al par del mio, le dirà, in ogni ora il bene che voglio al mio amore, caro, adorato. — Il nostro amore quanto siamo uniti forma l'unica mia felicità in queste lunghe, numerose giornate di lontananza. Grazie care espressioni. Tanti affettuosi. c 8645

Tormento t Diffido corrispondenza 3 luglio, consecendo in modo scriverni. Appassionatissimi..... c 8676

Triste, stanca, lunghissima, penosa attesa. Assoluto bisogno spiegare presto, decidere molte cose. Amoti, desideroti, ora, sempre, ardentemente. — Mille b.... c 8658 **Piccola Bionda.**

Lingue. Grazie, grazie infinite. Non è col conforto delle sue buone parole che il dolore potrà fare di me un vinto. — Ella si mantenga tranquilla e laboriosa, ne non dimentichi! Io lavoro e non dispero. — Ho un mesto pensiero di affetto per chi, non volendo, ci fu tanto soffrire: Dio tolga che ci sia causa di male irreparabile e che venga poi a saperlo. **Executor!**

Offerte e domande d'impiego

Cerco due infermiere per Ospedale di donne. — Rivolgersi Agenzia via Andrea Doria, n. 9, Torino. c 8692

Cercasi bambinaia

brava, fidata, con sotto 22 anni, per tre ragazzi da 0 a 6 anni, per fuori Torino. Necessario parlare lingua francese. Scrivere al N. 8655, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

MISS HOWIE

English lessons. — 13, via Massena, 2° piano. 8639

Giovane signore

vorrebbe conoscere vedova o signorina indipendente, scopo matrimonio. — Scrivere fermo posta, N. S. 22. c 8633

Levatrice Maestra

Accame Agnese

tiene pensione per gestanti. — Via Stampatori, n. 6, Torino. Camere separate. c 6510

Commercianti!

Se avete crediti in Italia difficili o di vecchia data, da incassare senza far spese, chiedete circolare al ragioniere Fattori Enrico, curatore di fallimenti in Pollenza e direttore proprietario del noto Istituto di informazioni commerciali « La Verità ». 8475 M

ABBONAMENTO alla LETTURA

di libri francesi, inglesi e italiani per la campagna. Condizioni speciali. — Rivolgersi alla Libreria BOERIO, via Po, n. 11, Torino. c 8560

★ ALBUMS

PER CARTOLINE c 100; FRANCOBOLLI ribasso 50 0[0

SOCIETA' CARTOLINE 12, via Cavour (sul cortile).

CARTOLINE

da 0,15 - 0,20 - 0,30 in liquidazione. L. 5 il cento. Novità. G. BOERIO, via M.ce Teresa, 11. 8651

GIOIELLERIE

Moderne d'effetto e poca spesa Orari 4° stimolo 10 carati

G. GIANOTTI fabbricante

VIA ROMA 41 Torino

OREFICERIE per nozze e regali

Compra oro, e ne propone cambi convenientissimi

Fa solide riparazioni.

Provare Merci e prezzi

c 8494

Cassa decesso

Socio, lucrosa Azienda industriale cerca capitale 15 mila garantito, occorrendo, impiego personale. Non rispondesi anonimi. — Scrivere Cassetta N. 10, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8694

Occasione

Rimettesi subito, per motivi di salute, avviatissimo negozio di carta e cancelleria. Posizione centrale Torino. — Scrivere Cassetta N. 35, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8697

Motore a gas

Langen e Wolff, di 3 cavalli, con cilindro e testata di ricambio, e tutti gli accessori, in vendita presso l'*Unione Tipografico-Editrice*, Torino, via Carlo Alberto, n. 33. 8649

SCIROPPO DI

Glicerofosfati

Specialità della

Farm. TARICCO, Torino.

L'ACQUA DI SELTZ E LE BEVANDE GAZOSE

preparate istantaneamente in casa, in campagna e dovunque colle capsule d'acido carbonico chimicamente puro

SODOR

danno al consumatore la miglior garanzia di pulizia, purezza ed igiene. 7719

In vendita presso tutti i principali negozi.

Agente generale Torino **F. Bienenhals.**

Istantanea

Sifone brevettato per l'uso del SODOR, L. 9.

Il liquido non è mai a contatto colle capsule.

DELBECCHI e C., via Arsenale Duca, 11, Torino. 7661

Lozione Venus semplice, profum. e lenitiva; lt. al Petrolio, antiparassitaria per eccellenza: flac. L. 1.75, più c. 60 per posta; tre flac. L. 5.—, franchi.

Crema Venus, conservante profumata, vasi L. 1.50, più cent. 20 per posta; due vasi L. 2.50, franchi.

Estratto Venus, per fazzoletto, flacone L. 4.50, più cent. 50 per posta; due flaconi L. 8.—, franchi di porto.

Vellutina bianca, rosea e rachel, sostituisce perfettamente la cipria; flacone L. 2.—, più cent. 30 per posta.

Cosmetici antisettici Venus, pezzo piccolo cent. 60, grande L. 1.25; tre pezzi piccoli L. 1.50, gr. L. 3.20, franchi.

Dentifrici, Profumeria VENUS, RUDALE, FLORA: cloruro e tavole *chantilles*, gratis, dietro semplice richiesta su biglietto da visita.

Stabilimento di prodotti chimici-farmaceutici-igienici della proprietaria Società **A. BERTELLI e C.**, *MILANO, via Paolo Frisi, 28.*

SAPOL SAPOL

Visitare le rinomate MOSTRE CAMPIONARIE BERTELLI in

MILANO, ottagono Galleria V. E. — **ROMA**, corso Umberto I, 209 — **TORINO**, portici piazza Castello, 25 — **NAPOLI**, via Roma. 201-202.

SAPOL SAPOL SAPOL SAPOL SAPOL SAPOL

UOMINI

Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini. LISTINO SPECIALE CON ULT. NOVITÀ in busta chiusa con istruzioni, contro francobollo. Scrivere Siegmund Presch, **Milano**, Casellario 124.

Cinture ventriere

Specialità in **Cinture** per signore incinte, per rene mobile e per qualsiasi altro caso, si fabbricano a perfezione su misura. - **Sardi e Tirone**, via Lagrange, 9 (Casa di fiducia).

800

apiti LETTI in ferro d'ogni genere, **Paglierici** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Richetta e C.**, piazza Vittorio Emanuele I, n. 18. 67

Grande Magazzino e Deposito

MOLE per ARROTARE

di Francia, di Langres, dei Vosgi, di Germania. — *Mole di smeriglio extra* — *Pietre per affilare* ad olio e ad acqua, di Candia, del Belgio, d'America, della Lorena, Lombardo, ecc. **G. CAUDANO e C.**, *Torino*, piazza Carlo Felice, 10. Gran Catalogo **Mole** *gratis* a chi manda bigl. visita con spiriali C. M. 7764

Bicicletta marca *Victoria* ultimo modello, causa partenza, *per sole* L. 150. — Corso Vitt. Eman. II, n. 66. c 8664

Biciclette L. 115

legg., nuove, da sig.e, da uomo, una *Peugeot* con bollo L. 140, una d'occasione L. 80, causa fallimento. — Via Lagrange, n. 26, Balardo. c 8672

8 *Biciclette*, 2 da donna vende subito qualunque prezzo. — 50 *Macchine* e *cucire* nuove, liquido subito. — G. Grosso, via Roma, 27, piano 1°. c 8290

Giuseppe PASQUINA

Medaglia d'oro Esposizione Parigi

Fabbrica Velluti, Broccati e Damaschi per MOBILI e per CHIESE. 6896

Riproduzione di qualunque disegno - Esaminare i campioni in **via Roma, 45, piano 2° - Torino.**

Grande Magazzino e Fabbrica Mobili

di **B. MASSIMINO**, via Cavour, 17, *Torino*, dove si trova tutto ciò che occorre per ammobiliare appartamenti e villeggiature. Di più la fabbrica con gran provvista di legnami stagionati, per eseguire qualunque altra commissione di mobilio e di tappezzerie stoffe di 1ª novità. — Tutto ben eseguito e da solida costruzione. 4263

OROLOGIO VERO

ROSSKOPF & C.IE

PATENT antimagnetico di precisione.

Tutti i nostri prodotti portano la nostra marca sulla cassa movimento e quadrante.

Soli Agenti per l'Italia

T. TONINI & C.IA - Rimini

Vendita esclusivamente all'ingrosso. 6542 X

Vedere il gran cartello réclame.

Premiata Fabbrica di **CASSE-FORTI**

G. PISTONO Torino, via Pietro Micca, 17. Milano, via Sant'Agnese, 4. 6082

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

LEVAMACCHIE

Sapone al Sole per levare le macchie dalle stoffe.

Composto in buona parte di fiele, riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia delle stoffe, senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa cent. 50 il pezzo grande e cent. 30 il piccolo. — Per spedizioni a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15. 20

N. 3 pezzi grande L. 1,50. Piccolo cent. 80 franco di porto.

In vendita presso tutti i profum., farmacisti e droghieri. Dep. gen. **EE Migone e C.**, via Torino, 12, Milano.

OCCASIONE.

In tutte le Domeniche del corrente mese di luglio, dalle ore 7 alle 12 presso la

MANIFATTURA GILARDINI

Via Ponte Mosca, 18, Torino

Straordinaria vendita di liquidazione

di calzature nere e colorate nelle seguenti misure e prezzi:

Calzat. Uomo da cm. 25 a 26 da L. 4 a 5 il paio
M. Donna „ 23 a 24 „ 3 a 5 „
M. Ragazzi „ 19 a 23 „ 2,50 a 3 „

Trovasi inoltre sempre pronto un grandioso assortimento di calzature nei tipi, misure e prezzi, come dal Catalogo in corso. 8642

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO

Inverno al Tramvia della Rubatà 20 cent. 7274

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

CITTA' DI RIVOLI

Collegio Convitto Maschile

Scuole Elementari, Tecniche e Ginnasiali

SPECIALE PEI CORSI ACCELERATI - SCUOLA GRATUITA

Si accettano alunni anche per le sole vacanze estive o per essere accompagnati al

BAGNI DI MARE

Chiedere programmi al Direttore prof. G. NERVA. 6460

RISTORANTE TOYA

Progelato Rua (m. 1524 sul mare).

Pensione giornaliera — Servizio alla carta — Vini di Chiomonte e altri di qualità scelte — Corrispondenza telegrafica — Servizio postale quotidiano.

c 7585 *Il proprietario:* TOYA MATTEO.

GRAGLIA

STABILIMENTO IDROTERAPICO e CLIMATICO

a 850 metri sul mare — Idroterapia — Elettroterapia — Bagni Idroelettrici — Bagni di luce elettrica — Massaggio — Meccanoterapia — Forte ferruginosa — Illuminazione elettrica — Lawn-tennis — Concerti — Importanti innovazioni — Tre medici residenti. — Domanda al cav. dott. E. SORMANO. 6023

Nuovo Stabilimento Idroterapico

GRAND HOTEL SELLA

e Stabilimento Idroterapico *LA SALUTE*

ANDORNO BAGNI

il più moderno degli Stabilimenti italiani.

DIREZIONE SANITARIA: Prof. C. BADUEL, Dott. A. CASTELLANI - Prof. S. SALAGHI (per la Meccanoterapia).

Consulenti: Prof. Grocco - Murri - Marchiafava.

Per domande e schiarimenti rivolgersi al

7213 F *Proprietario-Direttore* A. SELLA.

Valle di GRESSONEY

Soggiorno estivo di S. M. la Regina Margherita.

ISSIME (altezza 1000 metri)

il più bel clima della Valle d'Aosta.

Hôtel Mont-Nery interamente nuovo colle più recenti prescrizioni del *Confort*, 100 letti, Bagni, Dottore, Farmacia, Posta, Telegrafo, Sale di lettura e da ballo, Palestra, Vetture all'Hôtel, Pensione, Camera e servizio da L. 6 in più, tutto compreso.

c 8505 DALLA LUIGI, *proprietario.*

PER PROSSIMA APERTURA

di via Cuneo in via Nizza, 133.

Vendesi di circa 20,000 mq. terreni della cessata fabbrica di fiammiferi già Luigi De Medici, in 10 lotti, di cui 6700 mq. con fabbricati adatti per qualunque industria con macchine a vapore, trasmissione gas, acqua potabile, ed anche per qualunque istituto di salute, religiosi, caserme, ecc., essendovi ampi cameroni e 15 lotti da 600 a 900 mq. per fabbricazione abitazioni civili, una parte già fabbricata. Vendesi anche mobilia di casa. Si esaminano offerte degli intermediari. — Dirigersi ad **S. Gilbos**, via Nizza, 133. 7803

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 44

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tranvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe eccitrici, ecc. 186

PELI O LANUGGINE del viso e del corpo

spariscono per sempre col **DEPILENO, del dott. Boerhaave** Flacone con istruz. L. 3 (franco L. 3,50). Inviare cart.-vaglia, unicamente all'**Officina Chimica Dell'Aquila, MILANO, via San Calocero, 25.** 4894 M

RIMEDIO 7904

contro il **GOZZO**

Ingrossamenti ghiandolari e turgidezza del collo, per uso esterno, di facile applicazione e di effetto sicuro. Il flacon L. 4 60, franco L. 2.

Farmacia del dott. PRATO, via Po, num. 20 - Torino.

PETROLIO VERO HAHN

di GINEVRA

Riconosciuto efficacissimo per la conservazione e rigenerazione dei capelli. Vendesi presso tutte le profumerie.

Agenti per l'Italia: I. TERCONE e C. - Genova. ERNESTO VILLA fu E., Beccomore.

Guardarsi dalle contraffazioni. 2876 S